

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN BASILICATA**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 APRILE 2016**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del direttore generale ARPA Basilicata, Edmondo Iannicelli.**

**L'audizione comincia alle 14.40.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale ARPA Basilicata, Edmondo Iannicelli.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Come voi sapete, noi siamo una Commissione d'inchiesta. Dovevamo venire in missione a luglio, così come già programmato, per verificare lo stato dell'arte dei due siti di interesse nazionale che ci sono in Basilicata. Poi, in realtà le recenti vicende ci hanno costretto ad anticipare un po' i lavori. Abbiamo quindi fatto visita ai due impianti in questione, quello del Centro Olio di Viggiano

e poi, questa mattina, al centro Tecnoparco. Abbiamo inoltre audito sia le associazioni ambientaliste che le procure e stiamo completando il giro degli organi interessati, sia pubblici che privati.

Come avete visto anche dalle nostre dichiarazioni, non abbiamo fatto altro che riportare quello che ci hanno detto o che è emerso in sede di approfondimento.

Pur sapendo che i vertici della vostra struttura sono cambiati di recente, ci interessa capire il vostro punto di vista perché siete, dal punto di vista istituzionale, un organo importante, che in questa regione ha subito, nel corso degli anni, alcune situazioni molto critiche, che hanno avuto degli impatti molto importanti. Si tratta anche di capire, per noi, se l'agenzia è adeguata per affrontare questa tipologia di attività. Ci tengo a dire ciò perché, al di là della situazione di denuncia che fa parte del nostro lavoro, visto che siamo una Commissione d'inchiesta, possiamo anche fare altro, essendo al contempo legislatori; cerchiamo quindi di capire, eventualmente, se possiamo attivarci perché le cose funzionino meglio. Per quel che vi riguarda, sapete che c'è un provvedimento già approvato alla Camera e adesso all'esame del Senato, che dovrebbe vedere luce in pochi giorni o qualche settimana. Da voi vorremmo capire anche lo stato delle altre situazioni (domani ascolteremo anche la regione). Voi siete un organo strumentale della regione, per cui è evidente che una serie di situazioni dipendono molto anche dal livello regionale, anche quelle che si sono storicamente predeterminate.

Il direttore Iannicelli è accompagnato – correggetemi, se sbaglio – dall'ingegnere Auletta Maria Angelica, dall'ingegnere Mangiamiele Lucia, dall'ingegner Onofrio Gennaro e dalla dottoressa Summa Lucia.

Do la parola al direttore Edmondo Iannicelli per una breve illustrazione e poi, sicuramente, ci saranno delle domande che riguarderanno, da un lato, le situazioni che si sono venute a determinare, dall'altro anche un quadro dal suo punto di vista, visto che è da poco arrivato, sulla situazione e su come pensate anche, per quelle che ovviamente sono le vostre possibilità, di poter affrontare in maniera più attrezzata un'attività che ci sembra particolarmente impegnativa, nonostante la regione non abbia un numero di abitanti eccessivo.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. È a bassa densità abitativa.

PRESIDENTE. Ecco, a bassa densità abitativa. Prego, direttore.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Buongiorno. Io, come lei ricordava, mi sono insediato il 3 dicembre 2015.

Un primo episodio inqualificabile è avvenuto la sera prima del mio insediamento, quando c'è stato un furto, regolarmente denunciato alla competente compagnia dei carabinieri, di tre o quattro fascicoli. Io non conosco la natura dei fascicoli presenti nella segreteria della direzione generale. Poi, c'è stato un altro furto, con scasso, sempre negli uffici dell'agenzia, di fascicoli che riguardavano le missioni del precedente direttore generale.

All'atto del mio insediamento, com'è prassi e consuetudine in tutti gli uffici e in tutte le pubbliche amministrazioni, ho chiesto il passaggio delle consegne, non tanto per la mera trasmissione di documenti, ma per capire quali erano le problematiche più importanti, visto che il precedente direttore generale, nel prendere commiato, aveva presentato alcune denunce anche all'autorità giudiziaria, per come è dato leggere dalla stampa, e aveva segnalato alcune questioni che sono state oggetto poi di dibattito sulla stampa. In quell'occasione, quindi il giorno del mio insediamento e il giorno successivo, sono stato convocato dal sindaco di Viggiano e dagli altri sindaci della valle per un episodio legato alle note vicende. Prima di andare lì, gli uffici mi hanno informato che le attrezzature che servono a rilevare le condizioni, anche in atmosfera, non erano mantenute. Le centraline non erano mantenute perché le gare erano scadute e non ci si era nemmeno preoccupati di fare una proroga tecnica provvisoria, con il rischio che potevano essere manomesse e che potevano essere starate. Dico ciò per dare un po' il quadro della situazione.

Immediatamente mi sono preoccupato, prima di andare dai sindaci, di chiamare la ditta che aveva effettuato le manutenzioni per fare un contratto. Sempre in quell'occasione, c'è stata un'inchiesta del dottor Cantone sugli appalti per la sanità e sulle procedure seguite, quindi, immediatamente, ho ritenuto, ancorché da solo e senza direttore amministrativo e tecnico-scientifico, di mettere mano alla questione, visto che era in corso un'indagine, per capire come venivano espletate le procedure di gara.

L'agenzia si articola in due dipartimenti fissati per legge regionale, di cui uno è a Potenza e l'altro a Matera. Poi, a Metaponto c'è Agrobios, che è stata inglobata, ma lì ancora si mantiene un contratto diverso, quello dei chimici e via dicenda. Poi, avremo modo, se lo riterrà, di parlarne. Ho notato come le gare venivano effettuate: ogni dipartimento, anche per categorie merceologiche identiche, si faceva la sua gara, così stavamo sempre sotto soglia. La prima cosa che ho fatto è stata quella di adottare provvedimenti per l'unificazione delle gare per categorie merceologiche e per lotti, prevedendo anche un'altra questione importante.

Come lei sa, quando si adottano questi provvedimenti, si rischia di non offrire più il servizio, per cui, nel contempo, individuo il RUP per categorie merceologiche, in modo da fare capitolati tecnici unici - perché, per esempio, per la provetta ognuno si faceva il suo capitolato - e poi dico al

RUP che la gara deve durare sei mesi o cinque mesi, cioè il tempo necessario. Nelle more, faccio una proroga tecnica al prezzo più basso, cioè, tra tre fornitori e si vede chi ha il prezzo più basso, per cui o gli altri si adeguano, oppure andiamo da colui che ha fatto il prezzo più basso. Questa è stata una delle prime questioni, evidentemente non scelta da me, perché leggevo dai giornali che il dottor Cantone aveva convocato l'intera regione sulle questioni degli appalti.

Nello stesso tempo, c'è voluto un grande sforzo. Ho preso le linee guida dell'ANAC per i prodotti infungibili. Intendo dire che, se c'è la privativa industriale e se quello è l'unico prodotto che deve essere usato, occorrono delle specifiche dichiarazioni, cioè, assumendosene la responsabilità, il responsabile del singolo ufficio o del reparto deve fare tutte le dichiarazioni. È inutile, poi, fare una gara e mettere il prodotto in gara perché tu che hai il prodotto infungibile mi fai il prezzo. Ciò si deve fare a carte scoperte, dicendo :«questo è il prodotto, che sconto mi fai?».

Questa è stata la prima questione che mi sono trovato davanti per una situazione contingente. Poi, ho immediatamente messo mano al bilancio perché noi non potevamo spendere e andavamo per dodicesimi, con tutti i vincoli che ci sono: puoi fare le spese solo per questioni che attengono il *core business*, cioè alle attività necessarie e via dicendo

Addirittura ho messo mano al bilancio a partire dal consuntivo 2014, che era stato bocciato dalla regione. Per il consuntivo 2014, ho dato incarico al collegio dei revisori di rivedermi un po' tutte le spese. Uno dei verbali che mi hanno fatto era appunto relativo alle missioni del mio predecessore. I revisori hanno detto e verbalizzato che non potevano valutare le missioni perché il furto con scasso era relativo ai fascicoli delle missioni del dottor Schiassi, il mio predecessore. Mi riferisco alla corresponsione delle indennità di missione e ai rimborsi. I revisori mi dicevano che avevano potuto valutare soltanto un breve periodo e non tutto l'arco temporale perché gli originali erano...

LAURA PUPPATO. Il furto ha riguardato questi atti?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Quello con scasso riguardava i fascicoli delle missioni, mentre gli altri sono stati trafugati senza scasso. È tutto segnalato e denunciato alla stazione locale dei carabinieri di Potenza.

I revisori mi hanno detto che potevano valutare un periodo limitato di quattro o cinque mesi e che c'erano – posso sbagliare – 565 euro da restituire perché quelle erano missioni che, a loro modo di vedere, non erano corrette. Per le altre, i revisori hanno detto che non potevano effettuare quanto gli avevo chiesto perché gli originali erano...

Insomma, per le altre, come vi dicevo, non si è potuto effettuare la valutazione. Su questo piccolo pezzetto del bilancio che abbiamo rivisto, ci siamo resi conto che avevano portato un avanzo di amministrazione – vado a memoria – di 400.000 o di 700.000 euro in più. Mi perdoni, ma non...

PRESIDENTE. Dopo acquisiremo il dato esatto.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Poi, se lo ritiene necessario, le invio tutta la documentazione, oltre quella che ho qui.

PRESIDENTE. Sì.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Abbiamo riformulato, dopo questa rivisitazione, il consuntivo 2014. Tutto ciò è stato approvato. In merito, la procedura è la seguente. Il bilancio è approvato prima dalla giunta, che lo manda alla commissione consiliare competente, poi dal consiglio. Ciò vale sia per il bilancio d'esercizio preventivo che per il consuntivo.

Abbiamo messo mano, poi, al bilancio per il periodo 2016-2018. Prima di rivedere il bilancio, vorrei, se mi è consentito, fare alcune considerazioni sull'impianto strutturale dell'agenzia. C'è una recente legge regionale, la n. 37 del 2015, che stabilisce, appunto, la presenza di una direzione generale allargata a una direzione strategica, con direttore amministrativo, direttore tecnico-scientifico e direttore generale; si stabilisce in modo puntuale che le sedi debbano essere nei capoluoghi di provincia, cioè Potenza e Matera (lo dico perché era accaduto che il mio predecessore aveva individuato una struttura che non era nel comune di Matera, ma a Ferrandina o non so dove, comunque non nel comune di Matera).

Immediatamente, ho fatto un quesito alla regione, chiedendo se le sedi dovevano insistere nei capoluoghi di provincia e mi è stato detto di sì, secondo l'interpretazione autentica della legge, quindi ho necessariamente dovuto revocare quella delibera.

Alla regione che mi dice «lì si risparmia», io rispondo: «e se ci offrono a Melfi una sede congrua per la regione, la spostiamo a Melfi?». La legge prevede che ogni dipartimento deve insistere nel capoluogo di provincia, per cui dobbiamo trovare un immobile nel capoluogo di provincia.

Riguardo agli immobili, c'è una situazione molto confusa di contratti che non si pagavano e di contenziosi in atto e via dicendo. Sono riuscito a sistemare la questione con la proprietà perché c'era un contenzioso in corso, previo parere dei legali che difendevano l'agenzia, cioè ho preteso che i legali che difendevano l'agenzia approvassero la transazione, anche per evitare ulteriori oneri di spese.

La stessa questione è accaduta per l'immobile di Potenza, laddove c'era un contenzioso con la proprietà e non venivano corrisposti i canoni per centinaia e centinaia miliardi di euro. Inoltre, non si trovavano i contratti per il mancato passaggio di consegne, ma anche perché gli uffici, articolati male, non riuscivano a trovarle. In effetti, si erano succeduti vari provveditori e vari addetti al patrimonio.

Con una delibera, ho individuato tutti e quattro i responsabili che si erano succeduti e ho chiesto chi di loro detenesse questi contratti. È uscito fuori un contratto che era stato scritto dal mio predecessore, l'ingegner Vita, per il quale risultava un negozio tra le parti relativo a un canone per sei anni, quindi non potevo sostenere la tesi del mio predecessore che voleva togliere il 40, il 50 o il 60 per cento. Dico ciò perché, se c'è un negozio tra le parti, regolarmente sottoscritto e che ha validità per sei anni, noi possiamo chiedere soltanto il 15 per cento che prevede la vigente normativa per contratti stipulati. Poi ho chiamato la proprietà e ho chiesto se si poteva fare, oltre a quello previsto dalla legge, un ulteriore sconto, per cui siamo riusciti a strappare un altro 2 per cento. Anche qui, abbiamo chiuso una questione che si trascinava da un anno e in cui i proprietari non venivano pagati, con il rischio poi che, se tiravano fuori i contratti, avremmo pagato interessi e via dicendo.

Detta così sembra facile, però, quando uno si trova in quella situazione, si accorge che non è così. Poi arriveremo anche alle questioni con i tecnici, perché qui non ci sono amministrativi. Ho portato alcuni tecnici, tra cui il responsabile dell'aria, così potranno darvi risposte pure più pertinenti.

Rispetto a questo dato, siamo riusciti a mettere in linea la questione relativa agli immobili. I giornali dicevano: «li sfrattano, a Matera», oppure «dove lavoreranno?». Abbiamo sistemato questa questione sia per Potenza che per Matera. C'è anche un altro dato. C'era una gara in piedi, di quattro o cinque anni fa, per l'acquisto di un immobile a Matera. Il consiglio regionale aveva approvato e ha, nella nuova legge finanziaria, riapprovato e messo una posta per un mutuo di 300.000 euro annui per venti anni. Ora, siccome sta per scadere questo contratto che abbiamo prorogato e per il quale, come vi dicevo prima, c'era un contenzioso, noi riteniamo di dovere accedere al mutuo. Dobbiamo farlo preferibilmente, per stringere i tempi, anche attraverso la Cassa

depositi e prestiti, perché non dobbiamo fare nessuna gara se ci rivolgiamo a loro, cioè al fine di dare una sede finalmente stabile e definitiva pure a Matera. Lo dico perché così anche loro, logisticamente, sanno che stanno lì e si attrezzano. In tal senso, avviamo l'accREDITAMENTO anche dei laboratori perché nelle attuali strutture i nostri laboratori non sono accREDITATI, quindi alcuni tipi di analisi non hanno valore.

Grossomodo la condizione risulta, sotto il profilo delle risorse finanziarie, piuttosto carente perché qui c'è – lo ripeto – un impianto organizzativo che ci impone di tenere due dipartimenti, quindi con due laboratori, più il terzo a Metaponto, cioè quello del personale acquisito e privato di Agrobios a Metaponto con un contratto per chimici.

Alcune funzioni potrebbero anche apparire ridondanti si fanno qui, si fanno lì e si fanno là. Tuttavia, se, come mi piace dire in termini semplici, guadagno 2.000 al mese e voglio la casa dove abito, la casa al mare e poi la casa ai monti per sciare, o decidiamo di dare le giuste risorse finanziarie oppure dobbiamo necessariamente unificare i servizi.

Ora, non voglio dire che c'è una polverizzazione, però, di fatto, le attrezzature devono essere spalmate. Inoltre, per attrezzature importanti, come quella per l'amianto, ho appreso, nel corso di questi quattro mesi (festività natalizie e pasquali comprese), che oramai sono obsolete e vetuste e che i pezzi di ricambio non ci sono più, quindi, se ci abbandonano – mi dice l'esperto – perdiamo pure l'accREDITAMENTO. Lo stesso discorso vale per le risorse umane perché se le atomizziamo in tre...

LAURA PUPPATO. Mi scusi, la struttura dell'ARPA di quanti...

PRESIDENTE. Facciamo finire la parte gestionale e organizzativa, prima di entrare nel merito tecnico e poi su questa faremo eventualmente una serie di domande. Dopo riprenderemo eventualmente il discorso sulle parti più squisitamente tecniche.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Mi ha anticipato, senatrice, perché io lo stavo per dire. Delle risorse finanziarie e delle risorse tecnologiche ho già detto, mentre le risorse umane e professionali sono 150-155 unità, comprese quelle di Agrobios.

Giustamente, come diceva il presidente, spesso ci viene detto «voi siete 600.000 abitanti», ma poi bisogna vedere che attività produttive industriali ci sono qui, quindi non è una questione di abitanti.

Per la sanità ci sono i LEA, cioè i livelli essenziali di assistenza. Lo dico perché io vengo dal mondo della sanità, dove sono stato direttore generale per molti anni (il mio mestiere è quello del *manager*). Qui, i LEPTA, cioè i livelli essenziali per tutte le attività, non ci sono né, in modo chiaro, si può dire cosa bisogna fare. Questo compito è affidato alle regioni, per cui le regioni che hanno più risorse e che sono meglio organizzate fanno di più, mentre le regioni che hanno meno risorse e più disorganizzate può darsi svolgono attività a volte ridondanti, sulla pressione pure locale. Lo dico perché le cognizioni, in materia ambientale, nell'ultimo ventennio si sono evolute. Anche la coscienza civile è aumentata. Anche la normativa si è adeguata perché le competenze sono più che raddoppiate.

A fronte di questa situazione, noi abbiamo 150 persone e in organico avevamo 22 dirigenti. Inoltre, se prendiamo come riferimento la situazione di dodici anni fa, le competenze erano dimezzate e i dirigenti erano 18, in servizio. Oggi, i dirigenti sono undici, quindi sono stati dimezzati, di cui due, per problemi seri, non vengono da mesi. Per questioni di *privacy* non dico la ragione.

Come dicevo, c'erano 18 dirigenti in servizio, dodici anni fa, e le competenze dell'Agenzia erano dimezzate. Sono di fronte a degli esperti, quindi è inutile spiegarlo. Oggi, le competenze sono raddoppiate o triplicate e i dirigenti dimezzati perché sono nove rispetto ai 18 di dodici anni fa.

In più, c'è un'organizzazione per dipartimenti, per cui capirete bene che siamo in una situazione difficile. Tuttavia, c'è di più: tutte le vicende che hanno interessato l'agenzia e il fatto che io sono intervenuto pure sotto il profilo amministrativo e tecnico-scientifico per cominciare a capire alcune questioni fondamentali.

Per intenderci, mi riferisco all'ufficio che aveva la funzione sulle AIA e sui protocolli – credo sia questo il nocciolo della discussione – e al SIT. Qui, siamo organizzati con un sistema informativo territoriale che è punto ordinante rispetto a tutti gli altri uffici. La procedura è questa: mi devi fare queste verifiche e questi controlli, di cui la cadenza dell'AIA o del protocollo aggiuntivo cade trimestralmente, semestralmente e via dicendo; mi devi quindi dare un *feedback*, così io faccio da interfaccia, come ufficio SIT, con i competenti organi della provincia e della regione.

In merito, ho rilevato che il sistema non funzionava e che l'ufficio SIT non svolgeva questa funzione, quindi si verificava questa situazione: la faccio io questa cosa, anzi la fai tu e non la faccio io perché è competenza tua. Sta di fatto che alcune attività, come leggo sempre dalla stampa che ci informa sullo svolgimento delle inchieste giudiziarie puntualmente, non sono state fatte dai dirigenti. Questa è la verità ed è bene dirselo, senza nascondere niente. In effetti, la prima cosa che



ho detto è che, purtroppo, il divario tra l'ARPA, le istituzioni e la popolazione è enorme, per cui, se vogliamo recuperare la credibilità, ci diciamo con molta umiltà che non le abbiamo fatte.

Inoltre, ho chiesto a tutti i dirigenti di specificarmi formalmente, per iscritto – abbiamo impiegato due mesi per farlo – e per ogni ufficio, ogni linea di attività che non poteva essere espletata e le ragioni per cui non poteva essere espletata. Chiedevo: «c'è carenza di risorse professionali, serve un ingegnere?». Dicevo, quindi, di scrivere per la linea di attività che c'era carenza di risorsa professionale, indicando la specifica, nonché carenza di risorsa tecnologica. Questa attività, ufficio per ufficio, è stata fatta per i due dipartimenti di Potenza e Matera, nonché per Metaponto, dopodiché abbiamo monetizzato sia il personale, sia le attrezzature, cioè il personale con i contratti di lavoro a seconda della qualifica e le attrezzature a prezzi di mercato.

Questo è tutto consacrato in atti, presidente, ed è stato un lavoraccio, però, devo dire la verità, il personale dell'ARPA ha capito che c'era la possibilità di uno scatto d'orgoglio e di dignità. Come vedete, si tratta di giovani professionisti che lavorano, ma c'era, purtroppo, una serie di questioni legate a fatti strutturali, di *management*, d'impostazione. Io dico sempre: per fare il direttore generale non devi essere un bravo chimico, altrimenti rischi di andare a vedere sempre il laboratorio, piuttosto devi avere cognizioni e competenze diverse. Questo è il punto.

Rispetto a questo dato di fatto, c'è stato un impegno corale per vedere quali erano le attività e ho detto chiaramente: “le consacrò in atti, dopodiché le notifico al presidente della regione, ai presidenti della provincia, ai sindaci e alla procura della Repubblica.” Per tale ragione ho sottolineato cortesemente: “non ce le richiedete, perché non si possono fare, in quanto mancano le risorse umane e le risorse tecnologiche, per cui potete anche insistere, ma non si possono fare”. Riguardo al piano industriale delle carenze, posso dirvi che l'ho portato in assessorato e l'ho fatto validare. Loro hanno fatto delle integrazioni e il dirigente dell'assessorato all'ambiente ha fatto le integrazioni per i bacini idrici e via dicendo, in quanto alcune attività riteneva che qui non fossero presenti; dopodiché l'ho portato al presidente della giunta e gli ho detto con estrema lealtà qual era la situazione: «questo pacchetto è monetizzato, per cui studiatelo, vedetelo e correggetelo, però dovete sapere che queste cose, qui, non si possono fare».

Il presidente ha attivato gli organi istituzionali, i capigruppo e via dicendo e, alla fine, lo ha portato in consiglio regionale. C'è stata una prima *tranche* di finanziamenti di 10 milioni, al che io ho fatto immediatamente una delibera e ho detto al presidente: «io non acquisterò mai attrezzature, se non ho le risorse professionali per farle funzionare, perché non acquisto attrezzature e le lascio impacchettate da qualche parte». Su questo progetto, il consiglio regionale, massimo consesso istituzionale, ha preso atto del lavoro fatto da tutti gli operatori: io mi sono preoccupato solo di

stressarli al punto giusto. In effetti, non è facile continuare a lavorare e rivedere tutta l'organizzazione, per loro soprattutto. Ho fatto una delibera dicendo che il piano approvatommi dalla regione di 10 milioni era monco. Ho specificato che, se non mi si autorizzavano le risorse professionali, rigo per rigo indicate, non se ne faceva niente e, se non si armonizzano le risorse umane e quelle tecnologiche, non sarebbe partito il progetto perché poi sarebbe arrivata la Corte dei conti a dire, giustamente: «senza attrezzature come fanno?».

L'altro giorno, il presidente, la giunta e tutti i direttori generali sono venuti dai miei collaboratori e hanno voluto un *masterplan* molto puntuale, analitico, funzione per funzione e attività per attività, con le persone.

Poi, c'è un'altra situazione, presidente, che riguarda qualche attività che si fa *una tantum*. Mi diceva qualcuno, non ricordo se era un consigliere: «con ciò, che vuoi dire?». Io gli ho risposto che se in Basilicata di quella patologia ci sono solo due casi, io mi chiedo che necessità ci sia di fare un reparto. *Mutatis mutandis*, se qualche attività per noi è sporadica, è inutile aprire un'attività ed è meglio farla in *outsourcing*, oppure rivolgendosi a qualche collega con una convenzione.

Questa è la proposta che ho fatto in AssoArpa perché è inutile che ognuno di noi continui a farsi laboratori e via dicendo. Ne parlavamo anche a proposito delle regioni del Mezzogiorno. Per le regioni come la nostra o che sono più piccole, facciamo una convenzione in modo serio e puntuale, dove noi concorriamo con risorse e personale. Lo dico perché è accaduto che con la Puglia, come mi dicono, è stata fatta una convenzione, ma le nostre analisi vanno sempre in coda perché quelli si fanno prima le loro analisi, giustamente.

Come dicevo in AssoArpa, dovremmo formalizzare questa cosa, così le nostre attività sarebbero minime; infatti, se fai il rapporto costi-benefici, ti accorgi che, diversamente, si spendono più soldi quando non serve, per cui è meglio se ci convenzioniamo, partecipiamo alle spese e facciamo un unico laboratorio per quelle attività. Detto questo, abbiamo fatto questo lavoro stabilendo quello che doveva andare in *outsourcing*. Inoltre, ho parlato con il presidente dell'associazione delle federazioni, che è stato molto disponibile, perché vorrei far accompagnare tutti i dirigenti, ciascuno per le carenze che mi rappresenterà o che io rilevo, da chi ha le *best practice* a livello delle agenzie regionali, in modo che – la regione ha messo i soldi – cominciamo a formarli e a vedere quali sono le carenze.

In più, c'è un altro problema. Consentitemi di parlarne, anche se forse lo faccio troppo fuori dai denti. Voglio dire che, se c'è una questione nazionale degli idrocarburi e soprattutto in Basilicata, ma l'Università non ha fatto una specializzazione *ad hoc*, anche se mi pare riceva parte dei fondi per mantenersi, come possiamo immaginare che con professionisti, ancorché eccellenti e

bravi, che stanno da venti anni qui, siamo in grado di sfidare e di metterci a confronto allo stesso tavolo con i migliori ingegneri e dirigenti dell'ENI?

È l'ISPRA, a mio modo di vedere, che dovrebbe venire qui, con quei quattro o cinque ingegneri esperti di idrocarburi, a dare una mano ai nostri perché, con tutto il rispetto, è impari il confronto tra quelle professionalità e le nostre, che ancorché brave stanno da trent'anni qui. Forse sono andato oltre.

PRESIDENTE. No, ci ha fatto un quadro. Facciamo un po' di domande su questa parte. Cedo la parola ai colleghi che intendono fare delle domande.

STEFANO VIGNAROLI. Riassumendo: mancanza di risorse economiche, mancanza di risorse umane, di cui la maggior parte anche inquisite sia con la vecchia storia dell'inceneritore, sia...

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Due.

STEFANO VIGNAROLI. Due, cosa?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Due inquisiti.

STEFANO VIGNAROLI. A me ne risultano di più: Sigillito, Bove...

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Tre direttori generali...

STEFANO VIGNAROLI. O comunque indagati...

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. No, tre direttori generali e due dirigenti!

STEFANO VIGNAROLI. Chi sono? Facciamo l'organigramma.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. A mia conoscenza, perché non ho avuto il passaggio di carte e via dicendo, sono il direttore generale Sigillito, il direttore generale Vita e il direttore generale Schiassi e, come dirigenti dell'agenzia, per rifiuto di atti d'ufficio, cioè

per quella storia «lo faccio io o lo fai tu; non lo faccio io e non lo fai tu», per cui poi non lo ha fatto nessuno, Bove e Masotti. Poi, se ce ne sono altri, me lo dite, così prendo appunti pure io.

STEFANO VIGNAROLI. Non mi sembra male come media; insomma la situazione è quella è. Il responsabile di questa situazione, che lei stesso ha denunciato, chi può essere, visto che si tratta di un organo di competenza regionale? È il presidente della regione? Il presidente si è in qualche modo giustificato in tutto questo? Cosa le ha detto il presidente della regione? Io, dal suo *curriculum*, leggo che lei ha competenze in campo di sanità, quindi mi domandavo se ha competenze e quali in campo ambientale. Inoltre, vorrei sapere se è vero, come risulta da una nota interna, che lei ha invitato il dottor Santarsia a non venire qui oggi. Le chiedo se ciò sia vero o no. Grazie.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Se vuole, lo chiamo perché è qui sotto e ci ha accompagnati, anzi ha accompagnato la dottoressa Bove. È qui e, se vuole, lo facciamo salire.

PRESIDENTE. Se lo ritiene, comunque ci sono un paio di cose del rapporto con la regione che...

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Alle altre domande rispondo io. Su quella relativa a Santarsia, le posso dire che c'erano lui e la sua collega e che hanno deciso loro, però ha accompagnato lui la Bove, quindi, se vuole, lo chiamiamo, tanto è al bar di fronte.

PRESIDENTE. Lei decide chi portarsi: il perché o il come ci interessa relativamente. Risponda alle altre domande.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Sotto il primo profilo, per quanto attiene ai direttori generali e agli avvisi di garanzia, è cosa nota che alcuni sono rinviati a giudizio. Per quanto riguarda i dirigenti, io ho adottato un atto di rotazione patologica, cioè li ho presi e li ho spostati: erano due dirigenti. Certo, è un avviso di garanzia, però, in via cautelativa, li ho trasferiti ad altri uffici, a dei laboratori, tanto per essere chiari. Inoltre, ho preso le due dirigenti competenti e le ho portate a questi due uffici, quindi questa è la risposta tecnica che ho dato alla questione.

Per quanto attiene al presidente, posso dirvi che ha nominato la giunta regionale con una regolare delibera e abbiamo avuto un discorso molto franco. Gli ho detto: "presidente, io sono onorato per essere stato scelto dalla regione, però io - lui mi conosce - farò un quadro preciso delle

carenze, mi assumerò tutte le responsabilità nel far ciò e porterò un *masterplan*, un piano industriale analitico, da sottoporre al massimo consesso, se lo ritieni". Il massimo consesso, la Regione Basilicata, deciderà, quindi, se vuole investire in questa materia.

Questa è una materia che non può essere trattata, con tutto il rispetto, come il catasto. Nelle organizzazioni complesse, soprattutto quelle più dinamiche e dove ci sono stati l'avanzamento tecnologico, il progresso scientifico e la maggiore acquisizione (poiché, tutto sommato, è da vent'anni che si sono staccate dalla sanità), è più evidente che si vivano periodi di turbolenza continui. Questo però non è l'ufficio del catasto, dove ogni anno succede un problema su una pratica, c'è un po' di turbolenza, ma poi si ritorna a vivere tranquillamente: qui c'è un periodo di turbolenza continuo. Bisogna dare risposte alla gente perché, effettivamente, la propaganda negativa che si fa, a volte, diventa strumentale e la gente è spaventata. Noi dobbiamo dare risposte concrete.

Il presidente mi ha detto: «onestamente, hai ragione se c'è stato un ritardo su queste questioni» e ha aggiunto «io sono presidente da poco, da due anni, e nessuno mi aveva rappresentato in modo così compiuto e organico la carenza, perché il precedente direttore veniva qui e chiedeva, per esempio, cinque chimici, cioè per pezzi e per spezzoni, mentre tu mi presenti un piano organico, quindi è mio dovere far assumere le responsabilità alla regione; togliamo i soldi da qualche partita e li portiamo su questa».

PRESIDENTE. Domani su questo sentiremo anche la regione.

LAURA PUPPATO. Io l'ho ascoltata con attenzione, direttore, ma ho necessità di ulteriori informazioni. Lei ha detto sostanzialmente «io sono arrivato nel 2014»...

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. No, nel 2015, esattamente il 3 dicembre 2015.

LAURA PUPPATO. Quindi lei è arrivato recentemente. Lei ha detto di avere fatto un'analisi della struttura di ARPA e di avere verificato le figure mancanti, nonché la strumentazione inadeguata e quant'altro, quindi la responsabilità su quello che stiamo dicendo non è direttamente sua, ma vorrei comprendere di più. Posso presumere che in una regione relativamente piccola, per quanto con alcuni aspetti particolarmente gravi dal punto di vista delle industrie anche ambientali, possa avere necessità naturalmente di un personale aggiuntivo e specialistico, ma i 10 milioni di euro che sono stati, come lei mi diceva, deliberati e che voi avete comunque contestato e ritenuto non sufficienti...

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Poi le rispondo....

LAURA PUPPATO. Lo avete fatto perché comunque vi serve anche un piano organico relativamente alla struttura lavorativa. Io vorrei capire complessivamente quanto investe la regione Basilicata in ARPAB, nel senso che se faccio il paragone con la regione da cui provengo io, che ha 5 milioni di abitanti e 650.000 aziende, noi abbiamo 55 milioni l'anno. Questo è il valore economico messo dalla regione sull'Arpa veneta, quindi vorrei capire di che cosa stiamo parlando in termini di volumi generali. Mi spiego meglio e le faccio la domanda. Il tema è molto preciso, nel senso che io vorrei capire se la struttura di ARPA di 155 persone, peraltro ricomprensiva anche di Agrobios...

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Sono 30 persone quelle di Agrobios.

LAURA PUPPATO. Leggo sul giornale testualmente: «Agrobios, con le mani in mano, non sa che fare». Insomma, c'è anche un problema, probabilmente, di imputazioni, di responsabilità e di oneri. Vorrei capire quanti sono effettivamente i tecnici che escono, quanti sono gli amministrativi, cioè se c'è il 70 per cento di amministrativi e che situazione avete perché, in tutta onestà, i numeri non giustificano una totale mancanza, mentre lei mi sta dicendo che c'è una totale carenza nell'attività, nella strumentazione e nelle figure responsabili, tale da garantire il buon esito dei controlli. C'è ancora una nebulosa per me, dopo quello che lei ha detto su ARPAB, quindi vorrei dei dati un po' più precisi perché io non credo che sia possibile che undici dirigenti semplicemente non abbiano potuto evidenziare prima una carenza istruttoria di questa natura. Insomma, ci sono tante cose che non si capiscono, compreso il fatto che, come vedo, ARPAB che dovrebbe essere un'eccellenza dal punto di vista del *software*, non ha neanche la documentazione in *software*, per cui tutto quello che non c'è in cartaceo non viene rinvenuto. Basta un furto e non si rinviene più nessun documento che riguardi le questioni che sono state da lei evidenziate. Ora, onestamente, non lo vorrei dire, ma mi pare che siamo al terzo mondo più che altro!

L'altra questione riguarda la numerosità dei prodotti indifferibili. Lei ha accennato, recuperando le guide di ANAC, a un elenco di prodotti dei quali ANAC non ha potuto fare a meno evidentemente di dotarsi, ma che non erano, come lei ha detto testualmente, «recuperabili sul

mercato in termini di bando o di appalto». Quanto ho detto è corretto? Vorrei capire meglio la numerosità di questi prodotti indifferibili e se ci può fare anche un esempio in merito. Grazie.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Probabilmente non mi sono spiegato. Mi spiego meglio. Nelle delibere n. 21 e n. 25, che consegnerò alla Commissione, viene indicato puntualmente quale attività non può essere effettuata dall'agenzia e le ragioni per le quali non può essere effettuata, con la relativa monetizzazione: lì, quindi, c'è una voce attrezzature e una voce risorse umane.

LAURA PUPPATO. Questo mi è chiaro.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Io ho detto: «se mi finanziate i 10 milioni di attrezzature, ma non c'è un finanziamento per le risorse umane, il progetto resta monco perché le attrezzature per funzionare hanno bisogno delle professionalità idonee». La regione ha preso atto di questa cosa e mi ha chiesto un ulteriore chiarimento, per cui noi abbiamo fatto il *masterplan* che gli abbiamo presentato dove si prevedono – questo è l'impegno ancora non deliberato, però noi abbiamo deliberato il *masterplan* – 8 milioni annui per le risorse professionali

LAURA PUPPATO. In più?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Aggiuntive.

LAURA PUPPATO. Rispetto a...?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Rispetto all'esistente.

LAURA PUPPATO. No, rispetto a...?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. No, all'ingegnere, che si preoccupa del fatto che possa dimenticare qualcosa, stavo dicendo di non preoccuparsi perché ricordo tutto.

LAURA PUPPATO. Rispetto a...? L'importo?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Senatrice, per ogni linea di attività nelle delibere che consegnerò, c'è la professionalità mancante e l'attrezzatura mancante, quindi il quadro sinottico c'è, anche se ci vuole un po' di tempo perché è lungo da leggere. Io ho detto alla regione che servivano altri soldi per assumere il personale e per fare la formazione del personale. Inoltre, se arriva il personale, dobbiamo vedere pure dove metterlo perché non possiamo posizionare le scrivanie a castello. Ci saranno nuovi costi – ecco perché ho detto che il lavoro è faticoso – relativi al materiale di consumo. Anche l'energia elettrica costerà di più. C'è tutto un programma che mi ero permesso di dire in sintesi e che è ancora da attivare, osservando quali sono le variabili, quando si incrementano il personale e le attrezzature.

In merito, si è impegnato il presidente che, assieme alla giunta, mi ha chiesto questo *masterplan*. Noi lo abbiamo illustrato nei giorni scorsi, assieme ai tecnici, alla giunta regionale e ai dirigenti regionali della regione e chi vivrà vedrà perché si sono impegnati a finanziarlo.

LAURA PUPPATO. Le sue richieste mi sono chiare. Io le ho chiesto un'altra cosa.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Ora, vengo ad Agrobios. Lei mi ha chiesto Agrobios che fa? Agrobios non fa niente!

LAURA PUPPATO. Non solo!

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Rispetto ad Agrobios c'è anche un contenzioso interno. Alcune sigle sindacali ritenevano che il personale dovesse essere estromesso perché Agrobios è una società privata che è stata inglobata dalla regione ed è stata assegnata ad ARPA. Vi ripeto che uno dei motivi dello scontro interno è che, mentre ARPA e il personale dell'ARPA vanno con il contratto della sanità, i dipendenti di Agrobios vanno con il contratto dei chimici. Per intenderci: i chimici prendono gli aumenti, ma quelli della sanità non li prendono, quindi figuriamoci all'interno che conflitto c'è.

PRESIDENTE. Mi scusi, questo vale per tutte le agenzie d'Italia e situazioni del genere ci sono dappertutto!



EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Io parlo della nostra esperienza e del conflitto che c'è, perché i dipendenti ci chiedono come mai quelli di Agribios hanno preso l'aumento e loro non l'hanno preso.

LAURA PUPPATO. C'è ovunque questa situazione.

PRESIDENTE. Insomma, questo è un aspetto. Poi, le chiederemo delle cose più specifiche.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. È capitato che la struttura di Metaponto si sia occupata di attività di ricerche laboratorio e di indagini in sito perché, quando richiesto, fa una collaborazione, per cui non è incardinata.

PRESIDENTE. Quanti sono?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. All'ARPA ci sono 121 o 122 dipendenti perché molti adesso hanno presentato la domanda di pensionamento. A Metaponto sono 33 o 34 persone, numero più, numero meno. Ora, visto che questa è l'attività, abbiamo pensato di fare un accordo che lascerò, se lo ritenete opportuno, agli atti della Commissione. Oltre al piano delle *performance*, li abbiamo portati, con la loro condizione, a sottoscrivere un accordo per la valutazione delle attività che fanno, sulle nuove attività che dovrebbero fare con noi, per inglobarli nel sistema. Scendo, se volete, nel dettaglio, comunque vi lascio le delibere. Tutto ciò è stato pensato per renderli più organici e più incardinati nell'assetto perché adesso sono visti come...

LAURA PUPPATO. Il problema è che la risposta...

PRESIDENTE. Faccia una domanda secca cui il direttore deve rispondere, altrimenti...

LAURA PUPPATO. Rispetto ai 125 più i 34, devo presumere che Agrobios, se è incardinata o comunque associata ad ARPA in termini di...

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Senatrice, io ho la tabella dei dipendenti delle ARPA delle altre regioni.

LAURA PUPPATO. Quanti sono i dipendenti?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. In Molise, ci sono 300.000 abitanti e, con meno attività produttive, ne hanno più di noi. In Molise, ci sono meno attività produttive e ne hanno più di noi. In Emilia-Romagna, ce ne sono 1.200 e rotti.

LAURA PUPPATO. Voi quanti siete in tutto?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. In tutto, senza Agrobios siamo 120, distinti su due strutture, quindi due laboratori, due...

LAURA PUPPATO. Le sto chiedendo quant'è la percentuale di personale amministrativo e quant'è quella di personale...

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Sono 20-25 gli amministrativi.

LAURA PUPPATO. Quindi i tecnici sono cento?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Sì, in tutto. Sono tecnici, sia come personale laureato che non.

LAURA PUPPATO. E in Agrobios?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. In Agrobios, ci saranno tre o quattro amministrativi.

LAURA PUPPATO. Quindi abbiamo 130 tecnici complessivamente?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Sì, lì ce ne sono 34.

LAURA PUPPATO. Questi, senza attrezzature, praticamente non hanno lavorato?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Questi lavorano perché il personale lavora. C'è stato un problema...

LAURA PUPPATO. Lei ha detto che c'è sostanzialmente...

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. L'ho detto e lo ripeto c'è stato un problema organizzativo in capo alle direzioni generali che non avevano ben organizzato, per scendere sul tema, il ruolo dell'ufficio ordinante SIT rispetto a tutti gli altri dirigenti degli uffici. Non era chiara la competenza.

PRESIDENTE. Non mescoliamo gli aspetti che sono gestionali e che riguardano le competenze. Il fatto di aver cambiato tre direttori generali non è una cosa da poco. Per quanto riguarda l'organizzazione e il fatto che la regione ne sia responsabile, dobbiamo dire che lo è perché questa è la sua storia: non avere dotato questa agenzia degli elementi necessari. È chiaro che qui c'è una responsabilità fortissima della regione, a mio parere, ma questo lo decideremo conseguentemente. Io chiederei di fare delle domande veramente specifiche che riguardano loro, cioè l'organizzazione dell'agenzia.

FILIBERTO ZARATTI. Comprendo tutti i problemi che ci sono e anche i suoi, perché sono pochi mesi che è alla guida dell'agenzia. Li comprendo perché la situazione delle agenzie in genere nel nostro Paese non è così florida. La situazione che vivete voi e che avete vissuto è una situazione, purtroppo, comune. Sono molto preoccupato dal quadro generale e lo sono perché si è cominciato a lavorare su questioni delicate. Lo ha detto lei: gli appalti, le sedi, gli affitti, il furto dei fascicoli relativi alle missioni. Insomma, ne esce un quadro abbastanza preoccupante rispetto all'affidabilità della vostra agenzia. Lo dico perché questo è il punto che a me interessa capire, cioè se voi siete una struttura che può essere al servizio della regione, della comunità e delle istituzioni nello svolgere le funzioni per cui l'ARPA è nata o, seppure per tante ragioni, non lo siete.

Da questo punto di vista, io vorrei capire intanto quanto lei ha detto, cioè che ci sono attività che non possono essere effettuate perché mancano le attrezzature relative e mancano risorse umane. Vorrei sapere, rispetto ai vostri compiti istituzionali, quali sono le attività che voi non siete in grado di svolgere. Poi, vorrei sapere quanti sono i dipendenti dell'ARPA in questo momento che sono interessati da avvisi di garanzia o che hanno procedimenti penali in corso.

PRESIDENTE. L'ha già detto!

FILIBERTO ZARATTI. Non l'avevo sentito e me ne scuso.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. A mia conoscenza, visto che non c'è stato il passaggio di consegne e tutto quanto, sono tre direttori generali e due dirigenti.

PRESIDENTE. Sono cinque.

FILIBERTO ZARATTI. Vorrei sapere se queste persone interessate dai procedimenti inficiano la possibilità...

PRESIDENTE. L'ha già detto!

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Ho già detto che ho fatto la rotazione patologica.

FILIBERTO ZARATTI. Mi scusi la ripetizione ma stavo rileggendo gli appunti.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. La rotazione patologica mi è servita a non motivare l'atto.

LAURA PUPPATO. Lei ha detto che ci sono undici dirigenti che non vengono da mesi.

PRESIDENTE. Dei cinque dirigenti inquisiti, tre sono i direttori generali prima di lui e due sono i dirigenti che, come ha detto il dottor Iannicelli, sono oggetto di procedura di atti giudiziari, ma non è che sono stati condannati.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Li ho fatti ruotare.

PRESIDENTE. Li ha spostati e li ha fatti ruotare, come ha spiegato prima. Gli undici dirigenti che ha allo stato attuale, rispetto ai 22 che c'erano prima nell'organico, sono quelli che oggi sono in servizio, meno due che hanno problemi di salute.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Due hanno patologie

LAURA PUPPATO. Per problemi seri – lei ha detto – questi non vengono da mesi.

PRESIDENTE. Questo è il quadro.

LAURA PUPPATO. Per motivi di *privacy* non può dirci, ovviamente, le ragioni. Comunque, si tratta di due e non di undici.

PRESIDENTE. Fate le domande specifiche, altrimenti perdiamo troppo tempo.

FILIBERTO ZARATTI. Nello specifico, vorrei sapere quali sono le attività, tra quelle istituzionali, che non possono essere svolte per limiti o di personale specializzato oppure di attrezzature.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Per onestà intellettuale, dico una cosa. Nell'ARPA, ci sono tanti bravi professionisti (ingegneri, chimici, fisici) e persone che collaborano e via dicendo. Come in ogni famiglia, c'è pure qualcuno che non va. Poi, sarà la magistratura ad accertarlo: questo non è compito nostro. Il nostro compito è quello di farli ruotare laddove sono interessati solo da avvisi di garanzia: il nostro compito è di farli ruotare. Inoltre, per tranquillità, li abbiamo spostati da quell'ufficio. In merito alle attività che non possono essere effettuate, noi, per trasparenza, abbiamo consacrato in atti questo lavoro. Io ho preteso che le delibere...

PRESIDENTE. L'ha già detto. Chiedo scusa, ci dia il documento.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Eccolo qui.

PRESIDENTE. In quei documenti, c'è il *masterplan* che ha detto di aver consegnato?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Con le attività non espletate o parzialmente espletate.

PRESIDENTE. Va bene così, onorevole Zaratti? In questo modo, rispondiamo alla sua domanda?

FILIBERTO ZARATTI. Grazie.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Tuttavia, presidente, è vero che le notizie vengono pubblicate sul sito e in merito vorrei dare una risposta. Anche qui, c'è una delibera che ho adottato perché ne ho chiesto conto al responsabile, cioè all'informatico. L'informatico mi ha fatto una relazione che ho allegato in atti e che vi consegnerò. L'attrezzatura è vetusta e nell'ultimo mese si è scassata quattro volte. Noi non pubblichiamo i dati. Lo dico per rispondere alla domanda perché qualcuno me lo aveva chiesto.

PRESIDENTE. C'era anche la questione delle centraline. Noi recepiamo tutto. Poi, è chiaro che ci sono dei problemi che attengono alla gestione dell'Agenzia, ma la valutazione spetta a chi ha nominato i vertici dell'Agenzia. Noi non imputiamo agli operatori nulla, però ci sono delle responsabilità ed è giusto che emergano. Il dato di fatto è che una serie di servizi non vengono fatti. Certo, ci saranno le persone qualificate all'interno, però questo è ciò che emerge, purtroppo, in termini di servizi, o perché è vetusta l'attrezzatura, o perché non è fatta la manutenzione, o perché il direttore generale non so dove andava, o perché non ci sono i soldi, o perché la regione non se n'è accorta, ma il risultato complessivo di questa roba è che l'agenzia non va!

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Posso lasciare la relazione che dimostra perché non pubblicavamo i dati?

PRESIDENTE. Assolutamente.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. L'attrezzatura era vetusta e nell'ultimo mese si è scassata quattro volte.

PAOLO ARRIGONI. Leggendo la relazione che ha consegnato alla Commissione vedo che lei ha messo nero su bianco un'attività gestionale e amministrativa sostanzialmente paralizzata e un impegno, da quando lei ha assunto la direzione, impiegato alla riconduzione di numerosi procedimenti nell'alveo legittimità.

Sulla scorta di quanto lei ha rilevato, non ha provveduto lei personalmente a fare una denuncia alla procura contro soggetti noti o anche ignoti per omissioni di atti d'ufficio, visto che lei si è assunto un ruolo di grande responsabilità? Questa è la prima domanda.

La seconda è questa: sul piano industriale delle carenze che lei ci ha consegnato, ha avuto una risposta - che se non ho capito male è decisamente insufficiente - dal consiglio regionale su *input* del presidente della regione. I 10 milioni deliberati - le faccio una domanda - sono *una tantum*, ovvero in conto capitale, oppure valgono sul pluriennale, ovvero in conto corrente, per poter lei assumere del personale?

Inoltre, se questa risposta è insufficiente, le chiedo se nel piano industriale, posto che ovviamente chiede numerose cose, lei ha elencato per passi delle richieste, in modo tale che, a risposte parziali, lei avrebbe potuto provvedere a colmare parzialmente delle lacune, cioè la risposta della presidente della regione e della giunta e poi del consiglio regionale ha seguito il suo piano industriale, ovvero questo era formulato bene? Grazie.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. In merito alla segnalazione alla procura, posso dirle che, come sa bene, se ne occupa l'Avvocatura dello Stato perché noi non nominiamo più avvocati o liberi professionisti. Io consegno le carte all'Avvocatura per chiedere il risarcimento e via dicendo, nonché la restituzione delle somme e, ove non riuscissi, le trasmetto, pari pari, alla Corte dei conti.

PAOLO ARRIGONI. In che senso le consegna?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Chiedo all'Avvocatura di Stato di...

PAOLO ARRIGONI. Lo ha già chiesto?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Per alcune cose, l'ho chiesto man mano. Come dicevo, chiedo all'Avvocatura dello Stato di costituirsi in giudizio, in nome e per conto dell'Agenzia, per fare una vertenza nei confronti di quello che ci deve. Questo accade perché non possiamo più nominare liberi professionisti; dopodiché aspetto l'esito e poi mi orienterò.

Per quanto attiene all'insufficienza, i 10 milioni sono in conto capitale (attrezzature). Inoltre, la cosa su cui non sono riuscito a spiegarmi è che io ho precisato che il piano era monco solo con le

risorse in conto capitale. Mi servivano le risorse di parte corrente per il materiale e le risorse umane innanzitutto. C'è un impegno da parte del presidente.

PRESIDENTE. Sul discorso relativo alle risorse umane e sulla parte...

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Mi è stato chiesto un *masterplan* che abbiamo deliberato l'altro giorno e consegnato, per un impegno sulla parte corrente di 8 milioni annui. Io ho detto che, in linea di principio, credo di sì, ma chi vivrà vedrà, tanto il Consiglio ci sarà fra due settimane. Fino a questo momento il consiglio regionale ha adottato il mutuo per i 10 milioni per l'attrezzatura. C'è l'impegno della giunta, che dovrà quindi adottare la delibera da portare in consiglio per 8 milioni, per la parte corrente che serve per il personale, la formazione e via dicendo.

PAOLA NUGNES. Non si è riusciti a risalire, neanche con l'ausilio dei suoi collaboratori, a cosa riguardavano quei faldoni che sono stati rubati? Inoltre, mi è sembrato di capire che non ci fosse una trascrizione informatica di questi documenti. Lei dice che non ha avuto tutto il passaggio delle consegne perché, probabilmente, questi erano i faldoni che contenevano tutti i documenti? Io, oggi, ho lei qui che mi rappresenta l'agenzia, per cui le domande che vorrei sapere non riguardano il passato. Per esempio, per quanto riguarda il Pertusillo, ci è stato segnalato che i dati e le relazioni...

PRESIDENTE. Sull'aspetto che riguarda i contenuti, faremo un altro giro di domande. Adesso, facciamole solo sugli aspetti gestionali e organizzativi.

PAOLA NUGNES. Sugli aspetti gestionali e organizzativi, voglio chiederle - dovrò leggere il documento che lei ha consegnato sui compiti istituzionali che non possono essere svolti - per quanto riguarda nello specifico il sito che è, secondo normativa Seveso II, del Centro Olio di Viggiano, se siete riusciti a mantenere dei compiti istituzionali, cioè se siete riusciti su un sito di tale importanza a concentrare i vostri compiti istituzionali. Lei diceva che le attrezzature per pubblicare i dati si sono rotte negli ultimi mesi, per cui le chiedo: quali attrezzature, cioè il computer?

Sul giornale di questa mattina abbiamo letto che c'è stato - mi perdonerà l'espressione - un «fuggi fuggi» da ARPAB. Mi chiedo se ciò risulta all'agenzia e se sia un dato certo e chi sono i personaggi che hanno dato le dimissioni.



GIOVANNA PALMA. Io vorrei sapere perché con quei soldi non ha almeno comprato le centraline?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Quali soldi?

GIOVANNA PALMA. Mi riferisco ai 10 milioni che sono stati stanziati dalla regione.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Lo farò quando arriveranno perché bisogna accendere il mutuo.

PRESIDENTE. Prego, non so se vuole rispondere alle domande.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Alla prima domanda, rispondo di no tranne che per le missioni, perché solo per le missioni sappiamo dei documenti trafugati. Li custodiva un dipendente nel cassetto, per cui, quando è arrivato, ha visto che c'era stato lo scasso e ha detto che avevano preso i documenti relativi alle missioni di Schiassi. Per il resto, non so di che si tratti.

PAOLA NUGNES. Per dire che sono stati trafugati dei faldoni, io so che lì c'erano dei faldoni. Questi faldoni saranno come minimo registrati, cioè avrà un protocollo?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Ho chiesto alla segretaria che mi ha detto che era da poco stata messa lì. C'era stato un bel *turnover*...

PAOLA NUGNES. Il passaggio di consegna è obbligatorio, a mio parere, anche per...

PRESIDENTE. Ha fatto la denuncia?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Io non posso sparargli! Ho fatto due delibere, due diffide ed è tutto agli atti: che posso fare se non si è presentato? Gli ho fatto una diffida, ho scritto ai suoi avvocati, ho fatto una delibera e ho informato la regione e tutti quanti. Ci sono due delibere, che se vuole le lascio, dove descrivo i fatti (telegrammi, diffide e via dicendo). In questo caso parliamo non di parziale passaggio di consegne, ma di nessun passaggio di consegne!

Riguardo al centro di controllo, cioè alla centralina, ho consegnato agli atti la delibera che in modo puntuale e analitico riporta tutto quanto. Ho allegato in atti la relazione dell'informatico che mi dice della vetustà della centralina, che nell'ultimo mese si è rotta quattro volte, quindi né elabora né pubblica i dati. Questo è quanto mi ha scritto l'informatico, per cui, anche qui, dovremo vedere che scelta fare.

LUCIA MANGIAMELE, *rappresentante dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. Vorrei fare solo una precisazione. In genere, con l'accezione centralina si intende la stazioni di monitoraggio, ma quello di cui parla il direttore è il centro di controllo, quindi costituito dal *server*, dal sistema di acquisizione e trasmissioni dati da locale in centrale e dal sistema di elaborazione che, come diceva lei, è anche un PC. Questa apparecchiatura, *in toto*, è obsoleta ed è insufficiente anche allo *storage* dei dati. Questa era la precisazione.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. L'apparecchiatura non è insufficiente, ma è vetusta.

PAOLA NUGNES. Non è che semplicemente i dati non vengono comunicati, ma non vengono rilevati!

LUCIA MANGIAMELE, *rappresentante dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. No, ho fatto la precisazione appunto per dire il contrario. I dati vengono rilevati.

PAOLA NUGNES. I dati vengono rilevati, ma non trasmessi!

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Quando la centralina si ferma, si siede e si blocca, per cui tutta l'attività che dovrebbe fare non viene fatta più, quindi la centralina non pubblica e non elabora. C'è una relazione puntuale dell'esperto, che ho consegnato, che spiega esaurientemente la questione. Riguardo alla questione del «fuggi fuggi», il direttore tecnico-scientifico, dopo un mese, ha presentato una nota dove ringraziava per l'esperienza acquisita e per l'attività svolta ma, per motivazioni personali, si dimetteva. È agli atti anche questa comunicazione, per cui ne ho preso atto. Qui ci si riferisce, invece, alle dimissioni da alcuni incarichi che aveva rassegnato qualche giorno fa un dirigente. Io ho dovuto rigettare le dimissioni, dicendo che i miei predecessori gli avevano affidato compiti che rientravano nella posizione dirigenziale, quindi non è

possibile il fatto che a piacimento ognuno cessi di fare l'attività. C'è una sola possibilità, cioè quella di dimettersi dal servizio e di andare a fare altro. Diversamente, anche alla luce di tutte le difficoltà che ci sono, se fossi stato arrendevole su questa questione, probabilmente mi sarei trovato altre dimissioni sul tavolo. Inoltre, c'è il decreto legislativo n. 165, che mi pare sia del 2001, per cui se i compiti sono quelli della funzione, tu non puoi rifiutarti di espletarli, perché il rapporto è sinallagmatico e il sinallagma è prestazione e controprestazione, cioè io ti pago e tu lavori. Questa è stata la questione, quindi ho notificato ciò dicendo che, quando avremo rivisto l'assetto organizzativo e, se Dio vorrà, staremo meglio tutti quanti.

PRESIDENTE. Voglio fare due o tre domande anch'io sugli aspetti organizzativi perché voi avete una legge regionale, anche piuttosto recente, che tra l'altro nei suoi contenuti – adesso ho dato un'occhiata al volo – ha alcune cose anche abbastanza innovative. La prima domanda che mi faccio è questa. Visto che la regione deve approvare gli indirizzi, gli obiettivi e le priorità, tutti questi adempimenti sono stati, a vostra conoscenza, eseguiti da parte della regione? Qui, si parla di programmazione annuale e triennale. Inoltre, c'è una legge che dice che bisogna fare una programmazione annuale e triennale, anche se, come vi ripeto, è una legge recente. Tra l'altro, qui si parla dei temi dei livelli essenziali, dei LEPTA, si parla di attività obbligatorie e non obbligatorie e si parla di tariffari che devono essere messi a disposizione: tutte queste cose esistono o non esistono? Questa è la prima domanda.

Seconda domanda: qual è il vostro bilancio, cioè quanti soldi prendete dalla sanità e quanto dall'ambiente? Paga tutto l'ambiente o prendete soldi solo dalla sanità o quanto prendete eventualmente da attività anche private che potete fare, se non incompatibili? Insomma, da chi arrivano i finanziamenti?

I suoi predecessori hanno mai fatto una programmazione, cioè hanno presentato la programmazione annuale sulle attività da concordare con la regione o con le province in tema di controlli? Lo chiedo perché normalmente le agenzie dovrebbero fare così: io faccio un programma di controlli e ti dico che ho dieci persone e non posso fare più di venti cose, per cui concordiamo quali sono le venti cose routinarie che dobbiamo fare. Lo concordiamo e questo dovrebbe in un qualche modo funzionare. Certo, poi si mescolano questioni gestionali con questioni che riguardano più da vicino la regione. Riguardo al fatto di non avere l'accreditamento dei laboratori e a tutte queste questioni, chiederò anche agli altri dirigenti che lavorano lì, ma vorrei sapere da lei se la regione sapeva o non sapeva: avrete pur avuto o avete un assessore di riferimento? Tra l'altro si tratta di 150 dipendenti e non di 2.000 o 1.500 dipendenti, quindi mi sento di dire che la vostra sia

quasi una sezione provinciale di una grande agenzia, più o meno come numero, o qualcosa di più, per cui mi chiedo: è possibile che l'assessore all'ambiente regionale non avesse contezza di qual era la situazione della sua agenzia di controllo?

Lo chiedo perché, in fin dei conti, voi siete un ente strumentale della regione per definizione, per cui finché non cambia la normativa, essendo un ente strumentale, è come se l'assessore fosse lì, ma senza sapere quello che fanno i suoi uffici. Anche su questo, non ci saranno delle problematiche di carattere giudiziario, ma sicuramente delle responsabilità politiche in senso generale sì, perché non stiamo parlando di partiti (peraltro, non so neanche chi fosse l'assessore regionale).

Mi chiedo insomma come mai sia perdurata questa situazione, perché se fosse durata un anno, si può capire che c'è un anno di transizione, ma qui stiamo parlando di situazioni che si trascinano da cinque o sei anni. Scusate il commento che ho fatto e che non dovevo fare perché mi devo limitare alle domande. Farò le mie considerazioni in altra sede. L'altra questione di cui vorrei sapere riguarda gli ufficiali di polizia giudiziaria. Voi avete una struttura di ufficiali di polizia giudiziaria all'interno che fanno verifiche e controlli, ovvero soggetti che hanno questa qualifica?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. C'era una questione importante alla quale non ho risposto e che riguarda la Seveso II. Noi abbiamo uno dei massimi esperti che è l'ingegner Onofrio Gennaro, per cui, se possiamo...

PRESIDENTE. Dopo faremo qualche domanda di carattere tecnico e magari lei, ingegnere, ci dice quello che siete riusciti a fare, visto il disastro.

LAURA PUPPATO. Avrei una domanda che rientrava nell'organizzazione minima ed era collegata anche alla domanda del presidente, quando lei ha parlato dell'organizzazione minima che vi siete dati.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Posso rispondere?

PRESIDENTE. No, prima finisca di rispondere sui bilanci; poi facciamo un giro eventualmente di domande più specificatamente tecniche.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Riguardo all'ufficiale di polizia giudiziaria, io so che in molte regioni (Toscana, Piemonte, Emilia-Romagna) è prevista questa figura. Da noi, questa figura non è prevista perché nella legge regionale n. 37 del 2015, all'articolo 31, era stato inserita ma il Governo ha sollevato la questione di legittimità e loro hanno stralciato quest'articolo 31.

Tuttavia, parlandone col presidente, mi pare che sia intenzionato a riformulare, forse in un modo normativamente più corretto, la norma, quindi l'articolo per gli ufficiali di polizia giudiziaria: questo è il punto. Comunque, so che in molte altre regioni è stata prevista questa figura. Per quanto attiene al bilancio e le cifre precise, ci sono, sui trasferimenti che ci fa la regione, 11 milioni, distinti in 8 milioni per il fondo sanità e per Metaponto...

PRESIDENTE. Mi scusi, ha detto che 11 milioni sono i trasferimenti dalla regione, è così?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Sì. Per il personale mi pare che siano 8 milioni e mezzo. Questo è il costo del personale.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, se non avete qui il bilancio, ce lo fate avere?

LAURA PUPPATO. Io le faccio vedere quello che c'è in *internet* che è il vostro bilancio. Bilancio di previsione 2016...

PRESIDENTE. Non è che glielo dobbiamo dire noi, chiedo scusa!

LAURA PUPPATO. C'è anche un dato strano, cassa e competenza, per cui lo vorrei capire.

PRESIDENTE. Io vorrei capire, euro più o euro meno, qual è il contributo regionale? Qual è il vostro bilancio? Avrete pure un bilancio: se poi non avete neanche quello, ne prendiamo atto.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Allo stato corrente, si tratta di 14 milioni. Adesso, abbiamo inserito questi 10 milioni nel mutuo e poi ci sono 4 milioni dell'altro mutuo per acquisire l'immobile di Matera.

PRESIDENTE. Qual è il trasferimento della regione? Lo chiedo perché vi darà pure dei soldi la regione. Cosa vi dà, la parte corrente del bilancio? Per esempio, nel Veneto o nell'Emilia-Romagna ci sono 85 milioni di euro o 70 milioni di euro per attività, di cui 55 dalla regione e 20 che si procura l'ARPA attraverso contratti vari. Questo volevo sapere, cioè un dato di carattere generale.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. I trasferimenti regionali sono di 11 milioni.

PRESIDENTE. Si tratta di 11 milioni e, in più, voi avete...

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Poi, ci sono i 10 milioni per il mutuo, i 4 per...

PRESIDENTE. Va bene, gli 11 milioni sono per la parte sanità.

LAURA PUPPATO. Poi, c'è Agrobios, che ha un altro...

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Per Agrobios parliamo di 2 milioni 890 mila, cioè quasi 3 milioni.

LAURA PUPPATO. Quindi i 14 complessivi che diceva prima?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Sì, però sono distinti perché ad Agrobios c'è una...

LAURA PUPPATO. Questo vale per il personale?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. No, il costo totale del personale è di 8 milioni e mezzo circa.

PRESIDENTE. In tutto, il bilancio dell'agenzia è di 14 milioni di euro? Ci siamo, più o meno?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Sì.

PRESIDENTE. Quindi non avete entrate da attività terza?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Sì, ma si tratta di cifre irrilevanti.

PRESIDENTE. Qualche centinaia di migliaia di euro?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Sì, è poca roba.

PRESIDENTE. Quindi il numero di dipendenti è di 154, con 11 dirigenti e 14 milioni di euro, più o meno, di bilancio complessivo?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Corrente, poi in conto capitale...

PRESIDENTE. Certo, poi c'è la parte investimenti, ma a me interessa il bilancio ordinario, di gestione ordinaria dell'agenzia.

PRESIDENTE. Ci risponda alla domanda su Seveso II e poi ci saranno un po' altre di domande. Sulla programmazione, immagino che non ci sia la programmazione triennale: direttore, la programmazione triennale non è stata mai fatta?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Abbiamo adottato il programma triennale 2016-2018, in cui...

PRESIDENTE. Quindi avete il programma triennale delle attività?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Poi, abbiamo quello delle *performance*.

PRESIDENTE. Ora, a parte la parte gestionale, io prendo la legge, su cui c'è scritto - perché è così in tutte le Agenzie - che dovete avere la programmazione annuale e triennale delle vostre attività che è concordata e vidimata dalla regione, cioè voi concordate e la regione vi dà una cifra, a fronte di un certo tipo di attività che voi fate. Voi avete fatto la domanda?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Questa viene approvata con il bilancio 2016-2018: lì dentro c'è tutto. Il bilancio è all'esame della giunta, anzi la giunta lo ha approvato e trasmesso alla commissione consiliare competente, che deve farci l'audizione. C'è prima l'audizione e poi lo si manda in consiglio per l'approvazione.

FILIBERTO ZARATTI. Si può avere l'ultima copia dell'ultimo bilancio?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Del 2016-2018?

FILIBERTO ZARATTI. Anche quello precedente. Ci sarà comunque un bilancio precedente, o no? Lo dico perché i bilanci dell'agenzia vengono allegati a quello della regione, quindi, evidentemente, nell'ultimo bilancio regionale deve essere allegato il bilancio dell'agenzia.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Il programma o il bilancio?

FILIBERTO ZARATTI. Parlo del bilancio, il bilancio deve essere per forza...

PRESIDENTE. Scusatemi, io ho stampato la legge. Si tratta di una legge nuova che, come tutte le leggi regionali, più o meno, al di là del bilancio che abbiamo capito, più o meno...

FILIBERTO ZARATTI. Il bilancio deve esserci!

PRESIDENTE. Il bilancio deve esserci tutti gli anni, però la cosa interessante, a mio giudizio, anche per la nostra attività e che deve essere raccolta, anche per interloquire con la regione in maniera costruttiva, è quella di capire se esiste il programma triennale delle attività, visto che il direttore ci ha detto che ha presentato un *masterplan*.

FILIBERTO ZARATTI. Il bilancio preventivo triennale deve essere inserito nel bilancio annuale, che viene presentato tutti gli anni!

PRESIDENTE. A me interessa la programmazione. Il bilancio va benissimo, però volevo sapere se c'è una programmazione triennale da parte dell'ARPA approvata dal consiglio regionale.



EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Non dal consiglio, ma dalla giunta.

PRESIDENTE. Presumo che in questo programma triennale, per il futuro, ci siano anche tutte quelle indicazioni che oggi ci ha detto che sono all'interno del *masterplan*, perché troverei molto strano che se c'è un documento dove si dice «ho bisogno di questo e di quell'altro», ci sia poi un piano triennale che questa cosa non la riporta. Non so se mi sono spiegato.

FILIBERTO ZARATTI. Sarebbe anche interessante avere il precedente.

PRESIDENTE. Va bene, chiederemo anche il precedente.

FILIBERTO ZARATTI. Come erano organizzati gli organismi di controllo negli anni precedenti?

PRESIDENTE. Va bene, però adesso gli abbiamo chiesto della questione sulla Seveso II...

GENNARO ONOFRIO, *funzionario dell'unità operativa grandi rischi industriali ARPA Potenza*. Mi chiamo Gennaro Onofrio e sono funzionario della unità operativa grandi rischi industriali. In merito alla domanda della senatrice, innanzitutto dico che il decreto legislativo di recepimento della Seveso II è stato abrogato e che il 26 giugno 2015 è stato emanato il decreto legislativo n.105, di recepimento della cosiddetta Seveso III, quindi, siamo in vigenza della Seveso III. Ci sarà un anno interlocutorio, dall'abrogazione del decreto legislativo n. 334 fino al primo giugno 2016, quando andrà completamente in vigore il 105. Vorrei ripetere una frase che ho raccontato al mio direttore quando mi ha chiamato la prima volta: «noi siamo abbastanza fortunati». Ora, non so quanti di voi si occupino di sicurezza in senso più largo, ma quando si parla di sicurezza in genere si deve sapere che cosa bisogna fare, come bisogna farla e chi la deve fare. Noi, in questo, siamo fortunatissimi perché questo decreto legislativo ci dice tutto, per cui, come unità operativa, se sbagliamo, non è per il fatto che la norma è poco chiara in questo caso: la norma è chiarissima.

In Basilicata abbiamo nove stabilimenti a rischio di incidente rilevante che sono attivi e quattro stabilimenti che hanno già ricevuto il cosiddetto «nulla osta di fattibilità».

PRESIDENTE. Quattro dei nove?

ONOFRIO GENNARO, *funzionario dell'unità operativa grandi rischi industriali ARPA Potenza*. Oltre quattro che hanno ricevuto il nulla osta di fattibilità. Ora, se vi interessa io ho stampato, direttamente dal sito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'inventario nazionale, dove si riporta che l'aggiornamento è al 31 maggio 2016 perché sarà aggiornato il primo giugno 2016, così come prevede il decreto legislativo n. 105 del 2015.

Questa nuova Seveso divide le categorie in due gruppi, di soglia superiore e di soglia inferiore, mentre il vecchio decreto legislativo individuava tre categorie. La terza categoria, che non era oggetto delle attenzioni né dell'ARPAB, né della regione, è stata cassata. Si trattava del cosiddetto articolo 5, comma 3, cioè di quegli stabilimenti che, pur riconosciuti come industrie a rischio di incidente rilevante, dovevano ottemperare alla norma facendo un particolare documento che andava soltanto analizzato dalle unità sanitarie, quindi – se lei si intende di questa materia – dovevano aggiungere, al documento di valutazione del rischio del decreto legislativo n. 81 del 2008, un'appendice dedicata ai rischi di incidente rilevante. Queste andavano agli atti e sotto la vigilanza delle aziende sanitarie.

Questo terzo gruppo è sparito nel decreto legislativo e i cosiddetti «articoli 8» della vecchia Seveso sono diventati - o giù di lì, perché avremo la conferma il primo giugno - a colpi di accetta, di soglia superiore, mentre i cosiddetti «articoli 6», cioè quelli meno pericolosi, sono diventati stabilimenti di soglia inferiore. Noi, sia tra gli stabilimenti attivi, sia in quelli con nulla osta di fattibilità, abbiamo due ospiti eccezionali. Tra quelli attivi, abbiamo il Centro Olio, il COVA, che conoscete benissimo, mentre tra quelli in possesso del nulla osta di fattibilità ne abbiamo due, altrettanto importanti ma non attivi, che sono entrambi nella zona di Tempa Rossa, di proprietà Total: sono il Centro Olio e il deposito GPL, anch'esso riconosciuto come un'attività di soglia superiore.

Vorrei cominciare da quelli più semplici. L'ARPAB, come attività diretta, non svolge nessuna attività se non in seno a organismi collegiali e i rappresentanti ARPAB, tra cui il sottoscritto, sono componenti titolari del comitato tecnico regionale dei vigili del fuoco per la Basilicata, organo competente a esaminare le pratiche di soglia superiore. Certo, abbiamo pratiche *in itinere*, ma tutte le volte che ci chiedono delle attività, sia per quelle obbligatorie, come partecipare al comitato per esaminare pratiche di vario tipo, sia quando il direttore regionale forma dei gruppi di lavoro, l'ARPAB, per il 99 per cento dei casi, è presente nei gruppi di lavoro.

Le attività presso il comitato tecnico regionale riguardano in particolare un argomento che è il cosiddetto «rapporto di sicurezza», in cui si esamina che cosa dice il gestore con la tecnica

dell'autocertificazione, quali sono le probabilità e quali sono gli incidenti rilevanti, definiti dalla norma.

Per la stragrande maggioranza delle parole che vado a citare, la cosa interessante è che sono definite da una norma e non sono un *pourparler*. Il comitato tecnico regionale assume questi documenti e li valuta, prima in gruppi di lavoro e poi nel *plenum*. In merito, qual è l'elemento caratterizzante? Il gestore deve dire «nel mio stabilimento si possono verificare i seguenti eventi incidentali, da questi eventi scaturiscono i rispettivi scenari incidentali e gli scenari incidentali sfociano in aree di danno». Le aree di danno vengono utilizzate e inglobate in un elaborato, che è redatto a cura del gestore e che il centro tecnico regionale fa proprio per trasmetterlo alla prefettura che ha un altro compito molto importante previsto dalla norma.

Queste aree di danno servono per due motivi. Uno di questi è quello che ho appena detto: perché il prefetto deve organizzare e gestire i piani di emergenza esterni che sono diversi dai piani di emergenza interni, redatti e gestiti direttamente dal gestore dello stabilimento. L'altra istituzione è il comune, perché da questo elemento nasce la compatibilità, più o meno, territoriale dello stabilimento rispetto al territorio comunale. Pertanto, svolgiamo le attività dell'ARPAB in questi organismi.

Per il Centro Olio, abbiamo *in itinere* ancora un rapporto di sicurezza in esame, ma credo che fra poco faranno l'aggiornamento, perché hanno presentato un progetto abbastanza importante che è un'appendice al vecchio Centro Olio ma che rivede cose anche delle vecchie quattro linee. Questo progetto è chiamato, per velocità, «progetto particolareggiato della cosiddetta quinta linea» perché prima c'erano quattro linee. Sulla quinta linea, il gruppo di lavoro ha già trasmesso la relazione e abbiamo fatto le prescrizioni, cioè cose normali, ma non abbiamo attività non svolte.

Sulle attività di Tempa Rossa, per entrambi gli stabilimenti abbiamo partecipato all'emanazione del nulla osta di fattibilità. Si tratta di un documento importante perché il nulla osta di fattibilità del Comitato tecnico regionale dei vigili del fuoco è uno dei documenti base per poter ottenere poi il permesso a costruire. Intendo dire che, se il comune deve dare un particolare permesso, deve tener conto di questo. Abbiamo, quindi, partecipato a questo tipo di autorizzazione. Non so se sono stato chiaro.

STEFANO VIGNAROLI. Sulla legge Seveso, posso chiedere una cosa al volo.

PRESIDENTE. Chieda una cosa al volo, poi do la parola al collega Zaratti.

STEFANO VIGNAROLI. Sul piano di emergenza esterna, secondo la legge dovrebbe essere prevista l'informazione ai cittadini e le esercitazioni.

GENNARO ONOFRIO, *rappresentante dell'unità operativa grandi rischi industriali ARPA Potenza*. È stata fatta.

STEFANO VIGNAROLI. Ho sentito dai comunicati che non è stata mai fatta nessuna esercitazione, quindi vorrei sapere nel dettaglio cosa è stato fatto, dove e come.

GENNARO ONOFRIO, *rappresentante dell'unità operativa grandi rischi industriali ARPA Potenza*. Intanto, la consultazione all'informazione ai cittadini è responsabilità del prefetto e a me risulta che sia stata fatta, per cui può controllare sul sito della prefettura (stiamo parlando del Centro Olio). Dei piani di emergenza esterni il prefetto è responsabile e li deve gestire; è responsabile il prefetto competente per territorio, quindi, per il COVA, gestisce il piano di emergenza esterno, di cui è responsabile, il prefetto di Potenza.

Le posso dire due cose. Una di queste – non l'ho portata perché non me l'aspettavo, ma la posso consegnare – è accaduta, dopo una certa data, cioè subito dopo l'emanazione del piano di emergenza esterno. Sono in grado di dire la data del decreto prefettizio, il n. 12.912, che è il 14 marzo 2014. A valle di questa data, cioè il 14 marzo, il 20 marzo abbiamo partecipato – devo verificare se il sottoscritto o l'altra collega – a un *meeting*, presso una struttura che non ricordo se è di Viggiano o di Marsico Nuovo, al quale erano presenti funzionari regionali, della protezione civile, prefettizi eccetera, alcuni ospiti e la popolazione, ma questo è stato un di più perché la vera consultazione all'informazione era stata già fatta dal prefetto, o almeno credo, con manifesti e *on line*.

STEFANO VIGNAROLI. Non con esercitazioni?

GENNARO ONOFRIO, *rappresentante dell'unità operativa grandi rischi industriali ARPA Potenza*. Di esercitazioni ne abbiamo fatta una e siamo intervenuti anche come ARPAB, a dicembre 2014. Abbiamo simulato, o meglio il prefetto ha simulato, un certo incidente e ci siamo fermati al primo *step*, cioè, se non ricordo male, al cosiddetto «stato di attenzione», in cui l'ARPAB non interviene. In allegato al decreto prefettizio, di cui ho preso poche pagine per ricordare alcune cose,

oltre a essere elencate tutte le sostanze contenute, ricordiamo quali sono le sostanze per le quali il Centro Olio è in Seveso.

In questo documento, sono riportati gli scenari incidentali possibili, validati, come dicevamo, con l'istruttoria chiusa dal Comitato tecnico regionale. Infine, si dice chi fa che cosa, cioè l'ARPAB deve fare queste cose o la provincia, l'ASL o il 118, quindi tutte le attività che devono svolgere nelle varie fasi, ma, attenzione, perché noi, nella fase 1, non siamo presenti, come ARPA. Noi cominciamo a essere presenti dal preallarme, cioè da quando c'è il preallarme, poi l'allarme, quindi fino alla chiusura dell'evento.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei solo sapere se partecipano i cittadini perché i comunicati dicevano che non hanno mai partecipato.

ONOFRIO GENNARO, *rappresentante dell'unità operativa grandi rischi industriali ARPA Potenza*. Sì.

FILIBERTO ZARATTI. Vorrei sapere, rispetto al centro di Viggiano e ai controlli dell'ARPAB, qual è l'opinione di ARPAB su quello che sta avvenendo, cioè, in modo particolare rispetto alla reiniezione e alla quantità di ammine che viene appunto re-immessa nel sottosuolo, perché questo credo che sia uno dei punti più importanti. Vorrei sapere se voi avevate analisi a tal proposito e qual è appunto l'opinione di ARPAB.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Vorrei fare una rettifica per le cose che ho detto prima. C'è stata un'amnesia e vorrei dare una risposta puntuale. Sulla prima questione, noi possiamo iscrivere poste in bilancio soltanto se ufficialmente deliberate, quindi i 10 milioni sono stati messi, mentre per gli altri 24 attendiamo che il consiglio deliberi. Per il piano triennale, nella relazione programmatica che le consegnerò, noi possiamo inserire solo le poste accertate e deliberate: *spero, promitto e iuro* reggono l'infinito futuro. Certo, quando diventeranno concrete, noi modificheremo il bilancio che il direttore amministrativo mi ha portato, per cui, se vuole, glielo consegno. La rettifica che volevo fare è questa: per le poste che non sono regionali in entrata, effettivamente noi abbiamo – gliele leggo e poi gliele consegno – 3.000 euro di prestazioni rese dai comuni...

PRESIDENTE. A me interessa il dato complessivo!

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Il dato complessivo forse è di un paio di milioni circa e il grosso è 1 milione 650 mila. Come le dicevo, se vuole, posso consegnarlo.

PRESIDENTE. Certo.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Per il bilancio pluriennale è evidente che, ove il consiglio darà i 24 milioni, noi faremo subito l'integrazione.

LAURA PUPPATO. Si tratta di un bilancio di previsione, per cui non ci sono mai i soldi contanti subito, ma questo è normale perché è sulla scorta di questo che si lavora, di norma.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Glielo darà il direttore amministrativo.

LAURA PUPPATO. Vorrei farle una domanda, direttore, visto che ha fatto questa rettifica. Ho visto che c'è uno sfasamento tra la cassa e la competenza che è notevolissimo, perché ci sono 13 milioni di euro che avete come avanzo di bilancio 2015. Vuol dire che non sono stati pagati i fornitori?

RAFFAELE GIORDANO, *direttore amministrativo ARPA Basilicata*. La differenza deriva dallo sfasamento dei cicli di trasferimento delle risorse da parte della regione, rispetto poi alle materiali assegnazioni. Il 2015 è stato un anno particolare dal punto di vista della gestione di competenza perché non vi sono stati una serie di documenti ufficiali approvati nei termini. Questo ha comportato una serie di rallentamenti nelle procedure e nei procedimenti di impegno, quindi, poi, di materiale espletamento delle attività, soprattutto di approvvigionamento.

L'altro passaggio è dipeso dall'assenza degli strumenti contabili obbligatori e dal fatto che l'agenzia ha lavorato in gestione provvisoria praticamente per un anno, non avendo un bilancio di previsione approvato ed essendo, secondo il 118, la fase di esercizio provvisorio scaduta ad aprile. Questo vuol dire che, praticamente, per otto mesi l'agenzia ha lavorato in gestione provvisoria, con delle evidenti limitazioni dal punto di vista dell'espletamento delle procedure di spesa, ma anche dal punto di vista dei trasferimenti della regione, appunto perché è mancato un bilancio approvato per tempo. Il bilancio pluriennale di previsione 2015-2017 è stato approvato soltanto a settembre,

quindi questa è la ragione di quel grande sfasamento tra la gestione di cassa e la gestione di competenza, nell'anno 2015, che fa parte di una fase patologica.

LAURA PUPPATO. Dal vostro bilancio pluriennale, vedo che quest'anno si va verso il pareggio con 4 milioni e mezzo circa di differenza e nel 2017 andiamo a parità completa, come è corretto che sia, per cui questo vuol dire che quei fondi siete riusciti comunque a impegnarli e, materialmente, a non farli uscire. Che cosa avete acquistato con quei 13 milioni: competenze, consulenze o tecnologia?

RAFFAELE GIORDANO, *direttore amministrativo ARPA Basilicata*. Sono stati impegnati e in parte spesi tutti gli importi relativi alla gestione del personale, nel senso che sono stati spesi gli importi relativi alle retribuzioni tabellari e le quote di fondo relative alle indennità di posizione fissa e variabile nonché agli istituti contrattuali obbligatori (reperibilità straordinaria e via dicendo). Non sono state spese, ma sono state impegnate secondo legge, le quote di fondo relative a produttività e risultato, quindi questa è un'altra quota per cui la competenza c'è, ma non c'è l'erogazione.

In tutta questa situazione critica dal punto di vista degli adempimenti, nel 2015 l'agenzia non aveva un piano delle *performance* approvato con l'assegnazione formale degli obiettivi che avrebbe potuto consentire la materiale erogazione delle quote legate ai risultati. Tuttavia, per i servizi contabili, finanziari e del personale doverosamente abbiamo preso impegno a fine anno e fino a che la regione che ha la competenze istituzionale di validare o meno le procedure del processo di misurazione e valutazione delle *performance* si esprima, cosa che accadrà entro giugno secondo la tempistica prevista dal decreto legislativo n. 150, rispetto all'esplicabilità o meno delle assegnazioni. Intanto gli impegni sono stati presi, ma non le erogazioni.

Per quanto riguarda le altre voci, quelle relative ai consumi correnti, sono stati impegnati ed erogati i consumi effettivamente effettuati per far fronte alle esigenze di tipo corrente da parte dell'agenzia, quindi gli approvvigionamenti per i laboratori o i servizi di manutenzione o di taratura, pur in una situazione in cui non era stata operata un'attività, che è stata avviata dall'attuale direzione strategica, di aggregazione delle procedure di approvvigionamento, secondo procedure unificate per tipologia di spesa, quindi facendo riferimento alla corretta esplicitazione di un processo di programmazione, impegno e gestione. Il 2015, non avendo evidentemente un bilancio approvato, è stato lacunoso dal punto di vista dell'attività di programmazione, oltre che di espletamento delle procedure. Questo si sta facendo solo adesso.

LAURA PUPPATO. Di quei 13 milioni, è chiaro che la premialità sarà solo una parte, come immagino, però si tratta di una cifra davvero enorme, soprattutto se ci basiamo sulle informazioni che noi abbiamo acquisito, nel corso delle audizioni di questi giorni, sistematicamente da tutti, dalla magistratura alle associazioni. Tanto per dire, una delle associazioni ci segnalava il tema relativo alle centraline dell'ARPAB, che in caso di incidente non rilevano e normalmente danno segnale ND o NP (non pervenuto), per cui le manutenzioni e tutti quegli aspetti non sembrano essere stati portati a termine; quindi se c'è un impegno, è però anche se è strano, dal punto di vista della qualità del servizio, che poi non si rilevi ciò. Insomma, è tutto molto poco chiaro per me.

RAFFAELE GIORDANO, *direttore amministrativo ARPA Basilicata*. Dal punto di vista della gestione contabile, gli impegni rispetto alle attività di approvvigionamento sono stati assunti in presenza di provvedimenti di affidamento. Dal punto di vista della gestione del personale, sono stati impegnati i fondi contrattuali, indipendentemente dall'erogazione. La differenza risiede, come le dicevo, in questa lacunosità, frammentarietà e incompletezza degli strumenti della gestione contabile, finanziaria e di gestione del 2015, com'è chiaramente esposto in atti.

PRESIDENTE. Scusate, dopo facciamo ulteriori domande, però Zaratti aveva fatto una domanda e merita una risposta. Vorremmo sapere se siete stati coinvolti nella partita, più o meno. Sulle missioni, sappiamo di sì, anzi non lo sappiamo perché lì c'è il problema che c'è un'inchiesta in corso.

MARIA ANGELICA AULETTA, *funzionario dell'ufficio certificazioni ambientali e attività tecniche ARPA Potenza*. In merito alla richiesta sulle ammine filmanti, quello che posso riferire, rispetto alle audizioni che il direttore ha avuto in questi giorni con gli uffici, è che in ARPA non c'era una metodica per la rilevazione delle ammine filmanti, che la dirigente dell'ufficio del laboratorio strumentale è riuscita a mettere a punto nel corso dell'anno 2015. Gli ultimi dati di settembre 2015, che sono stati puntualmente comunicati all'ufficio compatibilità ambientale, non hanno rilevato, in questo caso, superamenti delle ammine. C'era un superamento dei solidi sospesi, che è stato però segnalato. Questo vale per quanto riguarda le analisi della vasca prima della reiniezione.

Per quanto riguarda le analisi delle ammine filmanti, posso dirvi che queste vengono effettuate anche nei pozzi lungo la condotta di reiniezione. In questi casi, quasi sempre, i dati ritrovati sono stati al di sotto del limite di rilevabilità. Questo mi ha riferito la dirigente.



PRESIDENTE. L'onorevole Vignaroli vuole fare una domanda rispetto a questa posizione all'ingegner Santarsia. Per favore, una domanda secca.

STEFANO VIGNAROLI. Ritiene che ci sia una sorta di incompatibilità? Mi risulta che l'ingegner Santarsia, essendo dirigente ARPAB, ha fatto anche dei controlli presso Tecnoparco ed è anche commissario del consorzio industriale ASI, quindi socio di Tecnoparco. Vi chiedo se vi risulta una sorta di situazione di potenziale conflitto tra controllore e controllato.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Non è più commissario.

STEFANO VIGNAROLI. Non è socio e non fa parte o non faceva parte di ASI?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Non è più commissario da un pezzo, o meglio, quando io sono arrivato, non era più commissario, per cui, se lo era prima, dovrei accertarlo, ma da quando ci sono io non è più commissario.

PRESIDENTE. Quindi lui, oggi, ha solo la qualifica dirigenziale all'interno di ARPA?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. L'ingegnere è solo dirigente di un ufficio, ma dal 3 dicembre, cioè da quando sono arrivato io, non è commissario.

STEFANO VIGNAROLI. Che voi sappiate prima ha ricoperto entrambe le cariche?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Ho sentito di sì.

PAOLO ARRIGONI. Nel corso delle audizioni delle varie associazioni ambientaliste, sono emerse alcune cose. Una riguarda l'autorizzazione della quinta linea al COVA di Viggiano, per il quale, tra le prescrizioni AIA, è previsto anche un piano di monitoraggio che doveva essere sottoscritto sostanzialmente da tre soggetti: ENI, ARPAB e comune di Viggiano. Di quest'ultimo ci risulta, perché ci è stato detto, che non l'ha sottoscritto. Voi l'avete sottoscritto con il personale, visti la carenza che ha valutato e il livello e l'attendibilità delle prescrizioni. Questa è la prima cosa che le

volevo chiedere: vorrei sapere il perché e se lei conosce il motivo per il quale comune di Viggiano non l'ha sottoscritto.

La seconda domanda è questa: sempre un'altra associazione, in ordine ai controlli sull'acqua di reiniezione al pozzo Costa Molina 2, ha detto che ARPA ha sostanzialmente prodotto, in un'occasione, due comunicazioni distinte e separate, alleggerendo, in ordine alla quantità di idrocarburi e metalli pesanti, la comunicazione fatta al Ministero dello sviluppo economico e anche alla regione. Vi risulta questa cosa che ci è stata segnalata ed evidenziata?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. No, altrimenti, ove quest'ultimo fatto fosse a noi risultato, avremmo dovuto assumere provvedimenti.

PAOLO ARRIGONI. Da quanto ci è stato comunicato, non sono stati modificati i valori, ma sono stati omessi nella relazione, in quella comunicazione fatta al MISE e all'ARPA. Vi ripeto questo è stato quanto ci è stato detto.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. È evidente che a me non risulta: a che periodo si riferiva?

FILIBERTO ZARATTI. Era nel 2011.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Tutto ciò risale a tre anni fa, anzi a cinque anni fa: non ne ho cognizione.

PAOLA NUGNES. Ci vuole per forza una registrazione, altrimenti è come se si venisse a spezzare un'informazione fondamentale. Io le faccio le domande, così vengono registrate, e lei mi risponderà che non ne ha cognizione. Certo, è vero che lei si è insediato nel dicembre 2015, però io a lei posso chiedere. Per quanto riguarda gli sforamenti e i camini, quelli che vengono valutati e che si sono verificati 200 volte in un anno o almeno la magistratura così dice, l'ARPA, nel piano di monitoraggio che aveva di questi camini, cosa ha rilevato?

Per quanto riguarda gli eventi torcia del gennaio 2014 e poi del maggio 2014, quando, se non sbaglio, il dirigente regionale Lambiase aprì il procedimento con il primo evento e poi nel maggio lo chiuse, l'ARPAB come si è posizionata, ha fatto qualche considerazione?

Per quanto riguarda il Pertusillo, nel 2011 ci viene segnalato che sono state realizzate da ARPAB due relazioni discordanti sui risultati del monitoraggio. A oggi, rispetto alle acque superficiali, qual è la conoscenza dello stato del Pertusillo? Grazie.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Con dovizia di particolari tecnici, se è possibile, risponderanno gli ingegneri, tra cui c'è l'esperta della qualità dell'aria. Vorrei fare una riflessione che ho riportato, ancorché in estrema e rapida sintesi, nella nota trasmessa alla presidenza con la quale inviamo gli atti. Immaginare, come taluno fa, che l'ARPA, nelle condizioni in cui si trova e che spero di aver saputo rappresentare, adesso diventi un'ARPA del livello di una regione del nord che faccia tutto e che abbia contezza di tutto, oggettivamente nemmeno forse Mandrake ci riuscirebbe. Come è pur vero che noi abbiamo iniziato un'attività di regolamentazione precisa dei compiti e, dopo la rotazione, abbiamo assunto atti deliberativi e cominciato a verificare tutte le AIA e i protocolli, partendo da quelli anche oggetto della discussione.

In tutta onestà, molti punti e prescrizioni delle AIA non venivano effettuati. Questa è la verità. Io ho consegnato la delibera. La nuova dirigente, insediatasi il primo aprile a seguito della rotazione, ha già individuato puntualmente tutta una serie di attività perché, a suo dire, molte delle attività venivano trattate direttamente dal dirigente.

Al di là del fatto che i funzionari le conoscevano o non le conoscevano, noi abbiamo fatto una disposizione di servizio puntuale per i compiti dell'ufficio SIT, rispetto agli altri uffici, ma soprattutto per un'altra questione. I dirigenti, quando arrivano e leggono l'AIA, se ritengono che ci siano punti erronei e non realizzabili e che non siano stati chiamati in una conferenza di servizi, debbono formalmente contestarli all'autorità che li ha emanati perché assuma i dovuti provvedimenti correttivi.

Questa è una delle cose che si è verificata e anche di recente con ENI, per come mi dice il dirigente. Sia l'ENI sia il nostro dirigente non era stato in grado di valutare gli autocontrolli che faceva l'ENI, con riferimento a quella modifica non sostanziale adottata dal dirigente Lambiase. Lì, ci sono alcuni punti che loro non riescono a misurare; tanto per capirci. Su queste cose è inutile menare il can per l'aia perché diverse cose non sono state fatte e abbiamo dato...

PRESIDENTE. Qual è il vostro rapporto con i dirigenti regionali, cioè, in sede di autorizzazione ambientale integrata, l'amministrazione attiva è la regione, quindi loro non sono obbligati ad avere il vostro parere ma lo chiedono oppure non lo chiedono neanche?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Sul caso specifico, presidente, il dirigente Lambiase è in pensione e c'è una nuova dirigente, la dottoressa Piemontese. Qui, parliamo di fatti, di cui il più recente è di tre anni fa.

PRESIDENTE. Tre anni fa, lei non c'era, ma qualcuno di loro sì. Quelli tra i dirigenti regionali del settore ambiente e l'ARPA erano rapporti di collaborazione oppure questi se ne infischiarono e non vi chiedevano i pareri? O meglio, se ve li chiedevano e rispondevate in un modo che a loro non era gradito, non li tenevano in considerazione? È chiara la domanda?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Sulla questione specifica, riferita alla reiniezione e via dicendo, i dirigenti, in un incontro che abbiamo avuto, riferiscono che su quella modifica non sostanziale non sono stati chiamati. Il dirigente Bove mi ha mostrato anche una nota. Di contro, per memoria, la neodirigente che non ha nulla a che vedere con il precedente dice che sarebbe stato dato un parere per una situazione analoga, quindi non l'hanno chiamato su questa specifica modifica non sostanziale, dato che, su una situazione analoga (Monte Alpi 9), erano stati più o meno consultati, quindi questo parere valeva anche per quello. Questo è il concetto, però nello specifico, se vuole, per la qualità dell'aria, passo la parola alla collega.

LUCIA MANGIAMELE, *funzionario dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. Io sono Lucia Mangiamele e sono un funzionario dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio. In particolare, noi ci occupiamo della gestione delle 15 centraline di qualità dell'aria, disseminate sul territorio lucano, di cui cinque sono in Val d'Agri.

Una di queste ha una serie storica di dati dal 2006 ed è quella a est e più vicina al Centro Olio (circa 500 metri in linea d'aria). Altre quattro, invece, sono nate in seguito alla delibera n. 627 del 2011, quindi all'autorizzazione AIA, e sono poste rispetto ai punti cardinali principali, per monitorare gli impatti sui punti recettori, quindi prima del comune di Viggiano rispetto al Centro Olio e nel comune di Grumento e poi sulla Valle dell'Agri, masseria De Blasiis e Costa Molina 2.

I dati sono quotidianamente pubblicati sul sito sotto forma di bollettino. Il quotidiano si riferisce al lavorativo. Il bollettino è elaborato per confronto con i parametri di legge e non per altri parametri, come spesso viene richiesto; erroneamente si fanno confronti con parametri non normativi. Gli acronimi ND o NP possono comparire, come in tutti i bollettini del mondo. Tuttavia, quando si dice che non ci sono, bisogna vedere statisticamente perché non ci sono. Può succedere che una volta un parametro non ci sia perché, per anomalia strumentale, noi invalidiamo il dato, nel

senso che sicuramente lo invalidiamo e che non pubblichiamo un dato non affidabile. Questo vale per quanto riguarda la domanda della senatrice che aveva fatto prima.

PRESIDENTE. Su questo aspetto, posso dire che è chiaro che possa capitare quanto dice, ma la cosa che ci veniva segnalata, non ricordo più se dalle associazioni ambientaliste o dalle procure, è che ci fosse un'un'anomalia sistematica delle centraline.

LAURA PUPPATO. In particolare, anche durante gli eventi torcia.

PRESIDENTE. Ci dicevano che ci sono gli eventi torcia e casualmente, ogni volta che ci sono tali eventi torcia, le centraline non funzionano.

LUCIA MANGIAMELE, *funzionario dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. No.

PRESIDENTE. Quindi lei smentisce questa situazione?

LUCIA MANGIAMELE, *funzionario dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. Sì, almeno rispetto a quelli che noi abbiamo monitorato. Le comunicazioni degli eventi torcia ci vengono fatte e verificiamo i dati, dunque non ci sono solo gli eventi torcia, ma ci sono anche gli sforamenti di cui parlava la senatrice. Io devo leggerle una prescrizione dell'AIA, semplicemente per contestualizzare.

Quanto mi dite non è esatto e devo dire che, con i dati delle centraline di qualità dell'aria, nel 2013 la regione ha emesso le norme tecniche, cioè, con l'elaborazione e l'analisi dei dati la regione ha emesso le norme tecniche di qualità dell'aria, anche sensi del decreto legislativo n. 155 del 2010. Per la prima volta in una regione d'Italia, l'H2S viene vincolato dopo che era stato abrogato dalla normativa italiana, quindi noi abbiamo, per l'H2S, un valore limite giornaliero di 32 microgrammi al metro cubo che non troviamo in nessun'altra regione d'Italia. Abbiamo verificato di non aver mai raggiunto questo valore limite giornaliero.

Questo discorso non è vero per la soglia odorigena che, però, è un valore guida perché non è un valore limite normativo. La soglia odorigena equivale a 7 microgrammi al metro cubo su 30 minuti. Questa è una verifica che facciamo quotidianamente. In merito, abbiamo riscontrato che in

occasione di alcuni eventi si supera la soglia odorigena, ma si tratta di 7 microgrammi al metro cubo e di 5 ppb (per intenderci con chi capisce della materia).

A proposito degli sforamenti che diceva la magistratura, visto che mi sembra abbia fatto questo riferimento, posso dire che l'AIA ha previsto due fasi: fase 1 e fase 2. La fase 2 è quella in cui ci troviamo in questo momento, dal 15 febbraio 2016.

Per la fase 1, avevamo la prescrizione n. 22 che dice «i valori limite di emissioni si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto». Spesso nelle comunicazioni – lo dico se voi avete delle comunicazioni – è importante leggere che il gestore dichiarava di non essere in normale periodo di funzionamento dell'impianto, quindi ci sono stati superamenti, però erano non soggetti alla 627 perché loro dichiaravano di essere in malfunzionamento, anomalia o guasto. Che siano 200, su questo non le posso dare conferma. È vero che, fino al febbraio 2013, l'ARPA ha comunicato in regione tutti gli sforamenti, che l'ENI comunicava a noi, ai sensi della prescrizione n. 9.

PRESIDENTE. Voi, quando avevate queste comunicazioni, le avete sempre comunicate all'autorità amministrativa?

LUCIA MANGIAMELE, *rappresentante dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. L'ultima comunicazione che mi risulta è di febbraio 2013 ed è relativa al periodo che va da novembre 2011 a novembre 2012, ma ce n'erano state delle precedenti rispetto a novembre 2011.

PRESIDENTE. Quindi avete comunicato tutto all'autorità amministrativa, non all'autorità giudiziaria?

LUCIA MANGIAMELE, *rappresentante dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. Sì, alla regione.

PAOLA NUGNES. Questo può avvenire solo in autodenuncia...

PRESIDENTE. In questo caso, c'è la questione dello SME e dell'autocontrollo obbligatorio per legge da parte dell'azienda.

PAOLA NUGNES. Quindi non avete possibilità di avere un controllo sui dati?

LUCIA MANGIAMELE, *rappresentante dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. Noi vediamo i dati dell'ENI. Vediamo i dati dello SME, cioè del sistema di monitoraggio in continuo ai camini dell'ENI.

PAOLA NUGNES. Potete controllare soltanto quelli! Chiaramente questa registrazione degli sforamenti non può essere manomessa tecnicamente, però può essere manomessa la comunicazione. Voi fate la verifica tra la comunicazione e la registrazione ai camini, cioè il monitoraggio tecnico?

LUCIA MANGIAMELE, *rappresentante dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. Lei sta parlando di motivazione, di causa, giusto? Di verificare la causa o la comunicazione?

PAOLA NUGNES. No, anche se c'è una coerenza tra il verbale, quindi la dichiarazione, e il dato tecnico registrato.

LUCIA MANGIAMELE, *rappresentante dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. Non mi è chiara la domanda.

PAOLA NUGNES. La verifica viene fatta o si prende solo il dato del verbale della comunicazione?

LUCIA MANGIAMELE, *rappresentante dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. La verifica allo SME, sta dicendo? Non alla centralina di qualità dell'aria?

PAOLA NUGNES. Sì.

LUCIA MANGIAMELE, *rappresentante dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. Facciamo una verifica amministrativa che venga fatta la comunicazione.

PAOLA NUGNES. Soltanto amministrativa, non tecnica?

LUCIA MANGIAMELE, *rappresentante dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. Sì, perché è quella che è dovuta.

PAOLA NUGNES. Sarebbe possibile tecnicamente fare questa verifica?

LUCIA MANGIAMELE, *rappresentante dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. Non le so rispondere.

FILIBERTO ZARATTI. Faccio riferimento alle dichiarazioni del direttore, quando diceva che siate nella fase di rivedere molte AIA e vi siete resi conto che alcune prescrizioni di alcune AIA non sono soddisfatte. Vorrei sapere se tra queste AIA c'è anche quella del Centro Olio, cioè se voi avete verificato nell'AIA del Centro Olio che una serie di prescrizioni che erano state date non sono state attuate.

Inoltre, aggiungo, così mi rispondete: rispetto al fatto che non si è stati in grado di fare delle misurazioni attendibili, o almeno così mi sembra d'aver capito, per tutta una serie di limiti tecnici e di personale, vorrei sapere se per queste difficoltà, quando sono state evidenziate, c'è stata immediatamente comunicazione all'autorità amministrativa o meno, cioè se abbiamo una documentazione scritta sul fatto che è stata evidenziata l'impossibilità di procedere ad alcune misurazioni.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Preliminarmente debbo riferire che ho adottato un atto con il quale ho imposto ai funzionari, ai dirigenti e ai tecnici di segnalare tempestivamente all'organo amministrativo ogni anomalia e che, se la questione atteneva ad altro profilo, di segnalarla, in qualità di pubblici ufficiali, alla competente autorità.

FILIBERTO ZARATTI. Questo è accaduto dal 3 dicembre 2015?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Ho adottato una delibera che lascerò agli atti.

FILIBERTO ZARATTI. Prima che cosa accadeva?



EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Accadeva che tutte le carte andavano sul tavolo del direttore generale che doveva firmarle e trasmetterle. Io, invece, in una logica di decentramento e di responsabilizzazione del personale, con atto formale e notificato a tutti, ho disposto quanto le ho detto.

FILIBERTO ZARATTI. Vorrei capire, sulle prescrizioni del Centro Olio, quali erano quelle disattese.

PRESIDENTE. Chiedeva, cioè, il collega Zaratti se nella revisione delle AIA avete verificato che a Viggiano, quindi nell'AIA di Viggiano, le prescrizioni fossero tutte rispettate.

LUCIA MANGIAMELE, *rappresentante dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. Rispondo alla domanda della senatrice Nugnes che in parte comprende anche la risposta a quest'ultima domanda. La senatrice chiedeva dell'evento di gennaio 2014. L'ARPA – magari possiamo lasciare copia di ciò – ha inviato in regione una relazione completa riguardo a tutte le tematiche ambientali trattate da noi, quindi alle matrici interessate dall'evento del 14 gennaio; questo è successo il 21 maggio 2014.

A conclusione della nostra relazione, l'allora direttore – leggo testualmente – chiedeva: «si sottolinea infine la necessità improcrastinabile di modificare la DGR n. 627 del 2011, per definire in maniera univoca e senza possibilità di interpretazioni arbitrarie le situazioni considerate eventi incidentali». Su questo, con l'ENI si era aperta una discussione e loro ritenevano l'evento del 13 gennaio non incidentale, per cui il registro che dovevano compilare sugli eventi incidentali, rispondendo alla prescrizione n. 35, era completamente vuoto, in quanto nessuna anomalia era per loro un evento incidentale.

Per noi, ogni funzionamento che andava al di là dell'ordinario era incidentale rispetto all'ordinario, non incidente rilevante rispetto al 334, quindi su questo abbiamo fatto la richiesta alla regione, consegnando questa relazione che comprendeva le valutazioni sull'evento di gennaio 2014, per cui, se volete, vi lasciamo una copia.

LAURA PUPPATO. La DGR poi non è stata più modificata?

LUCIA MANGIAMELE, *rappresentante dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. No, non ho riscontri.

MIRIAM COMINELLI. Io vorrei chiedere semplicemente – si fa per dire – qual è la vostra posizione sulla questione della reiniezione nel pozzo Molina.

MARIA ANGELICA AULETTA, *rappresentante certificazioni ambientali e attività tecniche ARPA Potenza*. Sulla questione della reiniezione, l'allora dirigente dell'ufficio aveva inviato una comunicazione all'autorità competente. Stiamo parlando di una comunicazione del 24 marzo 2015, in cui si segnalava la difficoltà di attuare molte delle prescrizioni contenute nella modifica non sostanziale all'AIA che riguardava appunto lo scarico in unità geologica profonda, nel pozzo di Costa Molina 2. L'ARPA aveva provveduto a segnalare la difficoltà oggettiva del tener fede e di verificare il rispetto di queste prescrizioni e addirittura in un caso aveva rappresentato che, rispetto una delle prescrizioni, c'era un mancato rispetto, quindi questo riguardo a...

LAURA PUPPATO. Può essere più chiara? In che cosa differiva?

MARIA ANGELICA AULETTA, *rappresentante certificazioni ambientali e attività tecniche ARPA Potenza*. Con le note che ha allegato il dirigente e che comunque sono state già inviate anche alla Commissione, l'agenzia aveva evidenziato l'impossibilità di svolgere le attività di cui alle prescrizioni, in particolare per i seguenti punti: per il punto 7 lettera b), in quanto non sono stati definiti i livelli di concentrazione delle sostanze utilizzate nelle acque di strato...

PRESIDENTE. L'abbiamo già agli atti!

MARIA ANGELICA AULETTA, *rappresentante certificazioni ambientali e attività tecniche ARPA Potenza*. Rispetto al punto 9 lettera d), c'era l'impossibilità, in quanto non erano stati definiti i livelli di concentrazione, mentre, per il punto 10 lettera a), in quanto non sono stati definiti in maniera certa i livelli di cui sopra e così via. Abbiamo segnalato appunto che c'era il non rispetto di questa prescrizione, cioè l'impossibilità a verificare queste prescrizioni.

PAOLO ARRIGONI. Sul piano di monitoraggio che era una delle prescrizioni AIA sulla quinta linea, il fatto che non sia stato sottoscritto dal comune di Viggiano, significa che il comune non lo considera di tutela nei confronti del comune e della popolazione? Nell'ambito della revisione

sostanzialmente delle autorizzazioni dell'AIA, ritenete che questo piano debba essere rivisto oppure sta bene così per quanto vi riguarda, quindi per quanto riguarda l'attuale direzione?

MARIA ANGELICA AULETTA, *rappresentante certificazioni ambientali e attività tecniche ARPA Potenza*. Rispetto alle verifiche che sono state fatte appunto in questi giorni su tutti questi argomenti, al nostro interno, si parla del protocollo, se non sbaglio, che non è relativo alla quinta linea, ma è il protocollo operativo che era previsto da una delle prescrizioni dell'AIA, la n. 11 punto 2, quindi rispetto a questo protocollo che prevedeva tutta una serie di attività da parte dell'ARPA, queste attività sono state eseguite. Il comune di Viggiano che in una prima fase, da quello che ci è stato riferito, aveva condiviso, poi in realtà non ha mai voluto sottoscrivere il protocollo, però, tramite questo protocollo, sono state installate le ulteriori centraline.

Per mezzo di questo protocollo, sono state installate le ulteriori quattro centraline di cui parlava la collega per il monitoraggio della qualità dell'aria e le centraline di monitoraggio del rumore. Inoltre, vengono eseguite le indagini sui corpi idrici superficiali da parte dell'ufficio risorse idriche di cui già è stata data notizia alla Commissione negli allegati, però qui la dirigente dell'ufficio ha ulteriormente chiarito.

Nello specifico vi è il monitoraggio delle acque superficiali con frequenza mensile: sul fiume Agri (due punti di campionamento); sul torrente Alli (due punti di campionamento); sul torrente Grumentino (due punti di campionamento); sul vallone Spartifave (un punto di campionamento). L'unica parte del protocollo nella quale l'ARPA non è stata coinvolta riguardava la parte sulla microsismicità perché l'ENI aveva già realizzato una rete di monitoraggi della sismicità, di cui trasmette i dati in regione.

Inoltre, è stata implementata questa rete, ma in tutta questa attività l'ARPA non è stata coinvolta, diversamente da come prevedeva il protocollo.

Sulla base del protocollo, è stato fatto e il monitoraggio degli ecosistemi e, nell'ambito di queste attività che ha seguito Agrobios, sono stati rilevati dei superamenti nei quattro piezometri posti intorno al COVA che sono stati puntualmente comunicati all'autorità competente, cioè alla provincia. Insomma, è stata attivata la procedura prevista dal decreto legislativo n. 152 per i superamenti delle concentrazioni rilevate nelle acque di falda. Come dicevo, è stato fatto il monitoraggio appunto degli ecosistemi ed è stata installata da parte di ENI questa rete di monitoraggio degli ecosistemi, quindi questa attività che coinvolgeva l'ARPA è stata espletata.

LAURA PUPPATO. Ho due domande in relazione a quello che lei ha detto. Lei ha detto che gli sforamenti sono stati comunicati alle province....

MARIA ANGELICA AULETTA, *rappresentante certificazioni ambientali e attività tecniche ARPA Potenza*. Io non vorrei essere imprecisa perché non è una mia attività, ma è un'attività di un altro ufficio. Sono state fatte, non mi ricordo se ai sensi del 242 o 244 e non vorrei...

LAURA PUPPATO. Mi risulta che la regione Basilicata non abbia ceduto competenze alle province in questo senso.

MARIA ANGELICA AULETTA, *rappresentante certificazioni ambientali e attività tecniche ARPA Potenza*. No, in Basilicata, ma su questo può essere più preciso...

LAURA PUPPATO. Lei che ruolo ha? Qual è il suo ruolo personale?

LUCIA SUMMA, *rappresentante dell'ufficio suolo rifiuti ARPA Matera*. Mi chiamo Lucia Summa. Lavoro all'ufficio suolo e rifiuti del dipartimento ARPAB di Matera e mi occupo anche di siti contaminati. La procedura prevista dal decreto legislativo n. 152 del 2006 prevede che chiunque, nell'esercizio delle proprie funzioni, nel caso di specie l'ARPAB, venga a conoscenza di un inquinamento, lo comunichi alla regione o alla provincia, come in questo caso. Noi, di solito, lo facciamo anche rispetto all'ASL per le potenziali ripercussioni sulla salute pubblica che possono avere le acque sotterranee e per l'attingimento delle stesse, quindi questa comunicazione è stata fatta dall'ufficio competente.

LAURA PUPPATO. Sia alla provincia che alla regione, posto che le province, in Basilicata, non hanno avuto la delega relativamente alla tematica ambientale?

LUCIA SUMMA, *rappresentante dell'ufficio suolo rifiuti ARPA Matera*. La provincia ce l'ha, solo che ha il supporto dell'ARPAB per individuare il responsabile della contaminazione, secondo ciò che prevede il decreto legislativo n. 152; per questo si avvale del supporto tecnico dell'agenzia

LAURA PUPPATO. In questo caso, però, è stato utilizzato Agrobios, quindi è complementare l'attività di Agrobios a quella di ARPAB?

PRESIDENTE. Si tratta di un unico ente, per quanto con differenze interne.

MARIA ANGELICA AULETTA, *rappresentante certificazioni ambientali e attività tecniche ARPA Potenza*. Voglio chiarire: Agrobios, nell'ambito del protocollo, ha seguito i progetti perché c'era la DGR e c'era il protocollo, per cui, nell'ambito del protocollo, erano previsti dei progetti specifici. La parte dei progetti è stata seguita da Agrobios.

STEFANO VIGNAROLI. Riguardo all'acido solfidrico, non ho capito bene quanti sono stati gli sforamenti registrati e quali sono poi le procedure che si attuavano.

LUCIA MANGIAMELE, *rappresentante dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. Gli sforamenti di quale parametro statistico? Quello normato è il valore medio giornaliero che è di "0," nel caso degli sforamenti.

STEFANO VIGNAROLI. Ci sono stati altri sforamenti di altre caratteristiche dell'acido solfidrico?

LUCIA MANGIAMELE, *rappresentante dell'unità operativa gestione reti di monitoraggio ARPA Potenza*. Se parla di un valore normato, la risposta è no.

STEFANO VIGNAROLI. È stata mai registrata la radioattività nelle acque di scarico da Viggiano? Poi, visto che una delle questioni centrali dell'inchiesta riguarda la classificazione dei codici CER dei rifiuti da ENI, voi avete mai fatto delle verifiche? Ho un'ultima domanda: con che frequenza controllate e cosa avete verificato per quanto riguarda l'inceneritore Fenice?

MARIA ANGELICA AULETTA, *rappresentante certificazioni ambientali e attività tecniche ARPA Potenza*. Per quanto riguarda la radioattività ambientale, l'ufficio competente dell'ARPA è il Centro regionale radioattività. Si tratta di un controllo che non è previsto dall'AIA, però, a seguito di vicende che sono accadute, anche giornalistiche, questa relazione è stata già inviata alla commissione. Per quanto riguarda l'attività estrattiva del COVA, la dirigente ha evidenziato che da parte di ENI non è pervenuta alcuna comunicazione con valutazione di superamento dei livelli di azione, di cui all'articolo 10-*quinquies* del decreto legislativo n. 230 del 1995 e modificazioni successive.

Nel mese di ottobre 2014, su richiesta del sindaco di Pisticci, nel cui territorio ricade l'impianto di Tecnoparco e a cui veniva conferita parte delle acque di strato, l'ARPAB ha effettuato dei campionamenti e le relative analisi radiometriche su una partita di acque di produzione e su alcuni fanghi prodotti presso il Tecnoparco, quindi in entrata e in uscita.

I livelli di concentrazione alfa totali, dovuti essenzialmente ai radionuclidi naturali presenti nelle suddette acque di produzione, sono risultati naturalmente superiori a quelli che solitamente sono, invece, rilevati nelle matrici ambientali, quindi nelle acque superficiali, sotterranee e potabili. Questo è accaduto perché, trattandosi di reflui, non c'era normativa di riferimento, quindi sono stati confrontati con i valori delle matrici ambientali.

I livelli di radioattività nei fanghi di depurazione sono risultati inferiori ai livelli generali di allontanamento, previsti per i NORM nella linea guida RP-122 parte II eccetera. In seguito alla trasmissione della relativa relazione, l'ARPAB, di intesa con ISPRA, regione e comune richiedente, ha anche proceduto a effettuare una campagna di monitoraggio radiometrico sulle matrici ambientali nell'area interessata dagli scarichi, praticamente nel fiume Basento, dell'impianto di Tecnoparco.

Questo monitoraggio è stato fatto in particolare sulle acque e sui sedimenti fluviali immediatamente a valle dello scarico di Tecnoparco e sulle acque di falda interne ed esterne al perimetro dell'impianto. Dai risultati ottenuti, non sono emerse anomalie radiometriche, rispetto ai dati storici regionali, del monitoraggio ARPAB, su matrice della stessa tipologia. Da allora, l'ARPAB continua a monitorare le matrici ambientali immediatamente a monte e a valle dello scarico di Tecnoparco, con periodici campionamenti *in loco* e analisi presso il laboratorio di radioattività ARPAB. A oggi, non sono emerse anomalie radiometriche rispetto ai valori fondamentali.

PRESIDENTE. Sulla questione del codice CER voi siete stati chiamati a esprimere qualcosa o avete fatto controlli e verifiche?

LUCIA SUMMA, *rappresentante dell'ufficio suolo rifiuti ARPA Matera*. Rispetto ai codici CER e al recapito finale dei reflui del Tecnoparco, se guardate l'AIA che ha Tecnoparco, la 1386 del 2010, alla prescrizione n. 9, punto 2, che riguarda la movimentazione dei rifiuti, tutti i compiti dell'attribuzione del codice CER, quindi della caratterizzazione chimica della speciazione per attribuire il codice CER, in ordine sia alle sostanze che alle proprietà, vi accorgete che di quei reflui se ne fa carico il gestore. Questo accade per legge, ma non solo, perché, se guardate la

prescrizione n. 9, al punto 2, vedrete che il gestore non ha nessun obbligo di comunicazione all'ARPA di questo tipo di analisi che fa.

PRESIDENTE. È stato chiesto dalla regione di fare...

LUCIA SUMMA, *rappresentante dell'ufficio suolo rifiuti ARPA Matera*. Mai! Non c'è stata nessuna richiesta e anche fuori dall'AIA, ex DRG, non abbiamo avuto nessuna richiesta.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i controlli delle immissioni in atmosfera e soprattutto la vicenda della Fenice, che è ormai nota e che ha portato indagini giudiziarie di vario tipo e di vario genere, presumo si voglia sapere se oggi vengono fatti dei controlli all'emissione del camino, quindi, se c'è un controllo un po' più puntuale rispetto a quello che veniva fatto prima, sia per quanto riguarda gli scarichi che per quanto riguarda le immissioni in atmosfera.

MARIA ANGELICA AULETTA, *rappresentante certificazioni ambientali e attività tecniche ARPA Potenza*. Per quanto riguarda il monitoraggio delle emissioni in particolare delle diossine, con un recente affidamento, è stata individuata una ditta. Noi non svolgiamo l'attività di campionamento e analisi delle diossine, visto che, almeno sinora, non abbiamo il laboratorio attrezzato e neanche l'attrezzatura per il campionamento, quindi è stata individuata una ditta che ha effettuato, di recente, la campagna di monitoraggio delle emissioni per quanto riguarda le diossine.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Abbiamo esternalizzato il servizio.

PRESIDENTE. Voi non avete il personale o presumo non facciate il monitoraggio al camino.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Su cinque tecnici, tre sono inabili e uno è parzialmente inabile.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le campagne di monitoraggio, le avete affidate voi a una ditta esterna?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Sì, con regolare gara.

STEFANO VIGNAROLI. Io ho una domanda. Un comitato – non ricordo quale – ha denunciato un fatt, che poi noi abbiamo girato anche alla procura. Questo comitato ha rilevato che nelle vostre comunicazioni al Ministero i dati, se non sbaglio di Viggiano e quelli che avete poi pubblicato *on line*, sono divergenti.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Di quale periodo?

STEFANO VIGNAROLI. Recentemente. Nel 2011.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Recentemente? Si tratta di cinque anni fa. È relativo il concetto del tempo.

STEFANO VIGNAROLI. Adesso qual è la situazione ufficiale?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Su che tipo di dati?

PAOLO ARRIGONI. Omissione in ordine ai metalli pesanti e forse al benzene.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Di che matrice?

PRESIDENTE. Dopo verifichiamo ed eventualmente facciamo una domanda più specifica.

PAOLO ARRIGONI. Sull'acqua di reiniezione nel pozzo!

PAOLA NUGNES. Sul lago artificiale del Pertusillo, ad oggi, qual è la situazione?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Ad oggi, sulla potabilizzazione dell'acqua?

PAOLA NUGNES. Sì.



EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. La prima questione che ho sollevato, anche con la regione Puglia, è che l'acquedotto, che è il terminale, dovrebbe, per ogni fontanino e simili, verificare se l'acqua è potabile. Mi sono impegnato a chiamare il responsabile dell'Acquedotto pugliese, il quale mi ha detto che periodicamente, forse quasi giornalmente, vanno a fare le verifiche e che l'acqua è potabile. Noi effettuiamo la potabilizzazione a monte e tutti i dati, recentemente anche pubblicati sul nostro sito, mi dicono che siamo a norma sull'acqua superficiale.

Tuttavia, se si vanno a vedere i sedimenti giù, quella è un'altra storia. Il nostro esperto o il nostro dirigente rileva i dati sulla potabilizzazione, ma è chiaro che poi l'acqua viene trattata e classificata; lì c'è una classificazione di categoria A2 e, ove vi fosse una classificazione diversa, vuol dire che si compreranno filtri migliori e via dicendo, ma i dati sulla nostra potabilizzazione, pubblicati di recente, ci dicono che siamo nella norma.

PAOLA NUGNES. Per quanto riguarda il lago del Pertusillo, visto che si è comunque sollevata una grossa polemica anche sulla moria dei pesci e sulle due relazioni che giustamente lei dice essere non recenti perché del 2011, vorrei sapere se una verifica più recente da parte dell'ARPAB c'è stata, per mettere fine a questa polemica sui dati?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. C'era una denuncia precisa del mio predecessore, fatta alla procura, in cui si dice che era dovuto ad attività che si svolgono nel lago, agli scarichi abusivi eccetera, quindi sarebbe anche di competenza dei comuni andare a verificare se ci sono scarichi abusivi che non sono registrati. Questo è il primo punto. Il mio predecessore ha fatto un esposto puntuale alla procura della Repubblica e poi ha detto che questa situazione era anche legata alla pesca di frodo. Mi pare siano previsti otto esami all'anno sulla potabilizzazione, che effettuiamo per vedere se sia sta in quella tabella.

PAOLA NUGNES. Dopo il trattamento?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Ai fini dell'uso potabile. L'acqua va nella condotta e poi viene lavorata da loro per renderla potabile. Noi dobbiamo, invece, vedere, se rientrano in quella classificazione.

LAURA PUPPATO. Sul Tecnoparco, vi risulta ci siano state problematiche con i piezometri spia, cioè non ce ne sono o non sono sufficienti e che situazione c'è? Da questo punto di vista, sugli

*scrubber* con i filtri, vi risulta siano sempre stati funzionanti? Vi risulta che ci sia stato o vi è stato notificato un danno a una condotta per un tubo spezzato e con un parete di liquame nerastro che era stato già indicato al NOE: che problema generale c'è?

LUCIA SUMMA, *rappresentante dell'ufficio suolo rifiuti ARPA Matera*. Per quanto concerne i piezometri va detto che il Tecnoparco è inserito nel SIN Valbasento. Per quanto riguarda i piezometri, all'interno di Tecnoparco, quindi di tutto il centro industriale di Pisticci, ci sono varie aziende e ognuna di loro ha una rete piezometrica perché ha subito un iter di caratterizzazione dal decreto legislativo n. 152, trattandosi di un sito di interesse nazionale da bonificare, quindi abbiamo regolarmente – ci sono anche i dati – campionato le acque sotterranee di ogni azienda, comprese quelle di Tecnoparco, relazionato e inviato le relazioni. Ci sono normali superamenti che possono essere ricostruiti. Comunque, abbiamo tutto il *database*, relativamente a tutto il SIN della Val Basento e anche all'agglomerato di Pisticci, che è accessibile e che possiamo allegare anche oggi.

Riassumendolo, per quello che è di mia conoscenza, ci sono, in tutto il SIN, superamenti relativi a quelli che possono essere afferibili a valori di fondo naturali. Con questo mi riferisco ai solfati, al ferro e al manganese. Nell'area di Tecnoparco, in passato, abbiamo trovato dei superamenti, piccoli rispetto alle CSC previste, di solventi clorurati. Per questo motivo è stato fatto un progetto consortile di messa in sicurezza delle acque di falda, all'interno di Tecnoparco, cioè venivano emunte delle acque sotterranee e periodicamente trattate e poi si verificava la conformità con dei monitoraggi periodici. Allo stato attuale, quei piccoli superamenti dei clorurati sono rientrati, forse anche a seguito di questo progetto di messa in sicurezza. Nel SIN, non è sicuramente l'area di Pisticci quella più contaminata dai clorurati.

MARIA ANGELICA AULETTA, *rappresentante certificazioni ambientali e attività tecniche ARPA Potenza*. Vorrei aggiungere che, su Tecnoparco, avevano fatto richiesta di registrazione EMAS e nel 2014 abbiamo dato parere negativo perché, a seguito delle segnalazioni di miasmi, l'ufficio per l'aria del dipartimento di Matera aveva rilevato appunto dei superamenti nelle emissioni, quindi, a causa di queste non conformità, abbiamo dato parere negativo che abbiamo comunicato all'autorità competente.

LAURA PUPPATO. Prima della copertura relativa?

MARIA ANGELICA AULETTA, *rappresentante certificazioni ambientali e attività tecniche ARPA Potenza*. No, erano dei superamenti anche delle emissioni ai camini

LAURA PUPPATO. Dopo non hanno più richiesto la registrazione EMAS?

MARIA ANGELICA AULETTA, *rappresentante certificazioni ambientali e attività tecniche ARPA Potenza*. No.

MIRIAM COMINELLI. Vi siete occupati dell'attribuzione del Codice CER alle acque, da parte di ENI? Inoltre, vorrei sapere se eventualmente siano mai stati fatti analisi e campionamenti per quanto riguarda le acque intorno al lago Pertusillo.

LUCIA SUMMA, *rappresentante dell'ufficio suolo rifiuti ARPA Matera*. Io ho risposto prima per quello che concerne Tecnoparco, ma possiamo fare una precisazione. Dal 2013, anche l'AIA di Tecnoparco ha avuto una ratifica non sostanziale – l'abbiamo anche allegata alle relazioni che vi sono state inviate – che prevedeva, per il TRAS di Pisticci, che i reflui non arrivassero direttamente a Tecnoparco, ma venissero condottati dall'impianto di trasferimento di Pisticci verso Tecnoparco. Noi abbiamo fatto – l'abbiamo allegata agli atti – una relazione per le prescrizioni contenute in questa modifica. All'epoca, abbiamo anche mosso alcuni rilievi che sono già agli atti, per cui non so se volete che ve li illustro. Per quanto concerne l'attribuzione dei codici CER, scusate se sono ripetitiva, ma devo dire che per l'AIA n. 1.387 del 2010 non è previsto a carico di ARPAB nessuna caratterizzazione chimica dei rifiuti, al fine di attribuire il codice da catalogo europeo.

PRESIDENTE. Le chiedo solo una cosa. Nella legge, all'articolo 25, così come accade in tutte le ARPA, si parla della conferenza permanente, cioè per la programmazione e la verifica delle attività dell'ARPAB è istituita un'apposita conferenza permanente che è fatta dagli assessori e da cinque sindaci: questa funziona o non funziona?

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. La conferenza è stata di recente nominata con delibera della giunta regionale, ma ancora non si è insediata.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per tutte le delucidazioni e vi ripeto che cercheremo di sollecitare anche gli organi con cui avete a che fare per mettervi in una situazione di lavoro più sostenibile.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Forse siamo sulla buona strada.

PRESIDENTE. C'è ancora molto da fare.

EDMONDO IANNICELLI, *direttore generale ARPA Basilicata*. Non tutti i mali vengono per nuocere.

PRESIDENTE. Gli indicatori per fare bene già c'erano. Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 17.21.**